ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Domenica 18 Giugno 1916* — MATTINO NUM. 169

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Prezzi pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita mondana - Onorificenze - Segnendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali

Il Ministero Boselli è composto

La lista presentata al Re - L'annuncio ufficiale avverrà oggi - Le prime impressioni

La lista

Roma, 17, notte.

Ecco la lista dei nuovi ministri che l'on. Boselli ha presentato stasera al Re e che il Sovrano ha accettato:

BOSELLI, presidenza senza portafoglio.
BISSOLATI, commissario politico per i servizi di guerra.
ORLANDO, Interni.
SONNINO, Esteri.
CARCANO, Tesoro.
MEDA, Finanze.
MORRONE, Guerra.
CORSI, Marina.
SACCHI, Grazia e Giustizia.
RUFFINI, Istruzione.
COLOSIMO, Colonie.
RAINERI, Agricoltura.
BONOMI, Lavori Pubblici.
FERA, Poste.
ARLOTTA, Ferrovie e Marina mercantile (nuovo dicastero).
DE NAVA, Industrie e Commercio (nuovo dicastero).
COMANDINI, senza portafoglio.

L'on. Boselli si è riservato di proporre domani al Re la nomina di un altro ministro senza portafoglio, il cui nome non è ancora definitivamente scelto.

I nuovi Ministri

BOSELLI PAOLO, decano della Camera. — Nacque a Savona l'8 giugno 1838, da una delle più antiche famiglie del patriziato savonese. Si laureò in giurisprudenza a Torino nel 1860. Nel 61 fu chiamato all'ufficio di uditore al Consiglio di Stato. Nel 1865 entrò come consigliere alla Prefettura di Milano; nel 1867 fu nominato segretario generale della Commissione italiana all'Esposizione universale di Parigi. Fu poi eletto conservatore del Museo industriale di Torino, con l'incarico dell'insegnamento dell'economia industriale. Nel 1876 fu eletto consigliere comunale a Savona e consigliere provinciale a Torino e nel novembre di quello stesso anno, Quintino Sella lo chiamò a far parte della Giunta permanente di finanza da lui istituita. Cesare Correnti, che come ministro della Pubblica istruzione aveva istituita all'Università di Roma la cattedra di Scienza delle Finanze, l'affidò al Boselli, che la tenne con plauso fino al 1879. Nel 1880 fu nominato dottore aggregato nella Facoltà di giurisprudenza all'Università di Genova.

Siede alla Camera dei deputati dal 1870, cioè dalla II.a legislatura, e vi ha rappresentati i collegi di Savona, di Genova (2.o), ed ora vi rappresenta quello di Avigliana. Dal principio del 1889 al febbraio del 1891 presso il Ministero della Pubblica istruzione. Dal dicembre 1893 al giugno del 1894 fu ministro di agricoltura. Dal giugno 1894 al marzo 1896 partecipò al Ministero Crispi nel dicastero delle Finanze. Nel primo Gabinetto Sonnino assunse nuovamente il portafoglio della Pubblica istruzione. Dopo la morte dell'on. Bianchieri fu nominato primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Dopo pochi mesi per i suoi meriti patriottici il Re lo assunse alle cariche altissime di Cofiere dell'Annunziata. Partecipò ai consessi civici ed amministrativi di Torino. E' presidente del Consiglio provinciale di Torino e presiede l'Accademia delle Scienze. Fa parte di numerosissime Commissioni e presiede il Politecnico.

BISSOLATI BERGAMASCHI LEONIDA. — Deputato del II Collegio di Roma è cremonese; ed è nato nel 1857. Incominciò la sua carriera come avvocato, poi lasciò la toga e si dedicò al giornalismo e alla propaganda socialista ed è oggi il capo del partito riformista. Iniziò la sua carriera politica da studente a Pavia come socio di un Circolo repubblicano federalista. Appena laureato fu nominato assessore della pubblica istruzione a Cremona e agli inizi della prima propaganda socialista d'Italia si diede a organizzare i contadini del Cremonese, che s'infiammavano alla sua parola immaginosa e ai suoi ragionamenti. Rappresentò per qualche legislatura il Collegio di Pescarolo. Dal 1909, avendo battuto l'on. Santini, rappresentò il II Collegio di Roma. Diresse dal 1896 al 1905 l'*Avanti!* del quale riprese poi la direzione dopo un tentativo di Enrico Ferri nel 1909, ma vi rimase poco tempo.

FRANCESCO RUFFINI, professore all'Università di Torino. Redse sino allo scorso anno dell'Università di Torino, membro dell'Accademia delle scienze e del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, presidente del Consiglio di amministrazione del R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino, ha dedicato la versatilità della sua mente e la grande attività di lavoratore anche agli studi storici, particolarmente coi suoi recenti lavori sul Cavour e la sua epoca. Consigliere comunale della nostra città e presidente del Comitato di preparazione, ede oggi a presiedere le cose della Pubblica istruzione.

ETTORE SACCHI, nato a Cremona nel 1851, è stato uno degli avvocati più valenti della Lombardia. Entrò alla Camera nel 1886; rimase soccombente nelle elezioni del 1890, ma poi è stato sempre rieletto. Ha sempre seduto all'Estrema Sinistra nel campo radicale, di cui è uno dei capi più ascoltati. Partecipò al Governo in qualità di Ministro guardasigilli nel Ministero Sonnino del 1906 e durante la sua permanenza al potere fece votare la legge che aboliva il sequestro preventivo dei giornali. Durante i Ministeri Giolitti fu poi più volte ministro dei Lavori Pubblici.

MEDA FILIPPO, deputato del Collegio di Rho. Nacque a Milano il 1.o gennaio 1870. E' giornalista. Dopo aver diretto una rivista letteraria il «Corriere della Domenica», passò al giornalismo politico. Fu tra i primi a dare orientamento democratico al partito cattolico. Nominato deputato abbandonò il giornalismo attivo e si limitò a esercitare l'avvocatura. E' presidente del Consiglio provinciale di Milano, essendo succeduto all'on. Carmine. Alla Camera il leader dei cattolici siede al Centro Sinistro.

ARLOTTA ENRICO è nato a Portici e si è dedicato giovanissimo alla vita pubblica. Dopo aver partecipato alla campagna contro l'epidemia colerica del 1884, fu nominato consigliere comunale e assessore del Comune di Napoli. Dal 1895 al 1897 fu direttore generale del Banco di Napoli. E' uomo di speciale coltura finanziaria e nel dicembre 1905 l'on. Sonnino lo chiamò a far parte del suo Gabinetto al dicastero delle Finanze. Siede a destra.

GASPARE COLOSIMO. Nacque a Colosimi provincia di Catanzaro il 6 aprile 1859 e rappresenta il Collegio di Serrastretta. E' uno dei più illustri e accreditati avvocati napoletani. Oratore caldo e abbondante, fu già sottosegretario di Stato all'Agricoltura. A Napoli è una delle maggiori personalità e fu consigliere comunale e assessore.

RAINERI GIOVANNI nacque a Castellarquato il 17 settembre 1838. E' dottore in scienze agrarie e agrimensore. Insegnò a Bologna alla scuola normale e all'istituto tecnico materie agricole. Da molti anni è direttore della Confederazione italiana dei Consorzi agrari e direttore di riviste di agricoltura di molta importanza. Siede a destra. Fu già ministro di agricoltura. E' una delle più segnalate competenze in materia economica e agricola. Rappresenta il Collegio di Piacenza.

BONOMI IVANOE è nato a Mantova il 18 ottobre 1873. Deputato riformista rappresenta il Collegio di Ostiglia dalla XXIII legislatura. E' giornalista. Fu redattore capo dell'*Avanti!* Studioso di problemi finanziari, pubblicò alcuni saggi sulla finanza locale e i suoi problemi. Fu consigliere comunale di Roma e assessore per le finanze in Campidoglio nel 1908.

GIRARDINI GIUSEPPE è udinese e rappresenta il Collegio di Udine. Nacque il 12 aprile 1859. E' libero docente di diritto e procedura penale all'Università di Napoli. Fu eletto deputato per la prima volta alle elezioni generali del 1892. Siede all'estrema sinistra coi radicali. E' scrittore di politica e di diritto amministrativo.

UBALDO COMANDINI, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, è un noto penalista di Cesena, che rappresenta alla Camera dal 1900. Siede nel gruppo repubblicano, di cui è attivo propagandista. La sua valentia di avvocato si manifestò nel processo Bertolo-Ferri, come difensore del querelato.

DE NAVA GIUSEPPE, deputato di Barcellona Calabra, è nato a Reggio Calabria nel 1860 e siede all'estrema destra. Appartenne come sottosegretario agli Interni a un Gabinetto Sonnino. E' membro del consiglio superiore delle miniere, esercisce l'avvocatura a Roma.

FERA LUIGI rappresenta il Collegio di Rogiano, dove è nato nel 1861. E' una delle più notevoli personalità del gruppo radicale massonico.

Le parentesi di governo è chiusa, e noi dobbiamo essere grati a Paolo Boselli che ha saputo renderla quanto più gli è stato possibile breve, perchè in questi momenti non era solo questione di far bene, ma anche di far presto. La guerra, è vero, la fanno valorosamente l'esercito e la marina, ma è pur vero che il Paese sentiva il bisogno di avere prontamente il Governo in tempi grossi come questi nostri e gravi di problemi da risolvere, di provvisioni da prendere, di situazioni da fronteggiare. Era soprattutto necessario dimostrare ad alleati ed a nemici che se in Italia vi fu un momento di arresto governativo, esso fu dovuto a dissenso sui metodi, non sulle finalità. L'on. Boselli ha lavorato in mezzo alle universali simpatie avendo piena ed intera la fiducia del Sovrano ed essendo suffragato dai voti più cordiali della Nazione. Come dicemmo, il suo passato di uomo integro e di politico assennato, ci affidava che l'opera sua sarebbe stata indirizzata con particolare diligenza al bene supremo della Patria, il quale è posto tanto al di sopra di ogni dottrina, di ogni tendenza o interesse di partito. Può dirsi che egli fu l'esponente di un più elevato stato d'animo nazionale e che ciò gli ha permesso, nonostante le difficoltà del momento, di compiere con abilità la sua impresa.

La stessa genesi della crisi, se da un lato chiariva i doveri morali e politici del nuovo governo, da un altro lato rendeva meno facile la combinazione. In tempi normali di pace sarebbero legittime alcune riserve e alcuni rilievi. Porremo soltanto queste domande: Se la permanenza di qualche ministro del precedente Ministero dia affidamento che in avvenire non si ripetano quegli errori diplomatici che si ebbero a deplorare in passato; se ogni uomo sia adatto all'ufficio; se anche nella scelta degli uomini si sia avvisato ai problemi del dopo guerra, che si presenteranno formidabili e che un Governo antiveggente, pur nel fervore della guerra, non deve perdere di mira se vuol essere veramente preparato a cogliere i frutti della pace. Ma noi non possiamo e non dobbiamo dimenticare i tempi nei quali viviamo, tempi di grandi responsabilità per tutti, per i governanti e per i cittadini. Dobbiamo pertanto limitarci a giudicare la compagine ministeriale in relazione con lo stato eccezionale nel quale si trova l'Italia, cioè nello stato di guerra che non consente quelle critiche che sarebbero, diciamo, legittime in tempi normali. Più che di critica è questo tempo di azione; più che di parole, di fatti. Nel divenire di questa storica ora si maturano le sorti del paese. Tutti gli italiani adoperino per modo che alla fine tutti possano dire in coscienza di aver fatto il proprio dovere. La missione del nuovo Governo è imponente; il modo con cui sarà stata adempiuta verrà segnato a caratteri indelebili nella storia. Noi auguriamo fin d'ora *toto corde* che Paolo Boselli possa legare il suo nome — per tante ragioni benemerito del Paese — a quella pace «onorata e vantaggiosa», che fu auspicata dal Sovrano.

Gli ultimi colloqui

Roma, 17, notte.

La cronaca dell'ultima giornata delle trattative per la costituzione del Ministero s'inizia con un episodio di rinuncia che richiese l'intervento del Sovrano per superarlo, e si chiude con la presentazione al Re della lista dei nuovi ministri.

L'on. Carcano indotto dal Re a restare

Ieri sera, ad ora tarda, si apprendeva — come si disse la notte scorsa — che l'on. Carcano aveva declinato l'invito di restare al Ministero del tesoro. L'on. Carcano, che si sente stanco ed è tormentato da una sciatica fastidiosa, ieri sera inviò, a mezzo dell'on. Da Como, una gentilissima lettera all'on. Boselli, insistendo nel dire che la sua rinuncia non doveva essere interpretata come mancanza di buona volontà a dare la propria opera al Paese e collaborare con uomini che l'on. Carcano ama e stima. L'onorevole Carcano faceva i migliori auguri per le sorti del nuovo Gabinetto e per le crescenti fortune d'Italia, ma collecitava un po' di meritato riposo. L'on. Boselli era rimasto assai addolorato per questa rinuncia, che minacciava di ritardare ancora la soluzione della crisi.

Senonchè l'intervento del Sovrano ha fatto desistere Carcano dal suo proponimento. Il Re lo ha fatto chiamare e lo ha ricevuto nella mattinata a Villa Savoia. Il colloquio è durato quaranta minuti ed ha ottenuto l'effetto desiderato: l'on. Carcano, cedendo alle amorevoli e lusinghiere insistenze del Sovrano, ha acconsentito a far parte del nuovo Ministero, conservando il portafoglio del Tesoro. Uscito da Villa Ada l'on. Carcano si è recato subito dall'on. Boselli appunto per comunicargli la sua accettazione, di che l'on. Boselli è stato lietissimo. E' seguito fra i due insigni parlamentari una cordiale interessante discussione sui problemi attinenti al dicastero dell'on. Carcano.

In casa Boselli

Ed ecco la cronaca degli altri colloqui della mattinata e del pomeriggio. Dalle 8,30 alle 10 l'on. Boselli conferì con il ministro degli Esteri, on. Sonnino. Verso le 9,20 anche l'on. Orlando è stato introdotto dall'on. Boselli ed il colloquio è continuato a tre. Alle 10 l'on. Sonnino ha lasciato il domicilio dell'on. Boselli, che è rimasto a colloquio con l'on. Orlando fino alle 10.30. Alle 11,15 giunse l'on. Meda, e alle 11,20 arrivò improvvisamente — come già vi ho detto — l'on. Carcano, reduce dal colloquio col Re. Mentre durava il colloquio Boselli-Carcano arrivò pure l'on. Colosimo, che attendeva di poter parlare con l'on. Boselli. Successivamente l'on. Boselli ha ricevuto gli onorevoli Colosimo e Sacchi, poi anche il ministro della guerra generale Morrone.

Poco dopo mezzogiorno è ritornato all'abitazione dell'on. Boselli l'on. Orlando, che vi si è trattenuto per circa venti minuti. Quindi il futuro presidente del Consiglio si è concesso un po' di riposo e alle 14,55 ha ripreso le consultazioni ricevendo l'on. Comandini. Alle 15,30 è arrivato l'on. Bissolati, seguito poco dopo dal comm. Zuccagnini, dall'on. Bonomi, dall'on. Comandini e dall'on. De Nava. Usciti questi deputati, sopraggiunse l'on. Da Como. Le consultazioni dell'on. Boselli si protrassero così fin verso le 18.

Dal Re

Alle ore 18 l'on. Boselli si è recato dal Re con la lista dei nuovi Ministri del Gabinetto. L'on. Boselli, che non appariva affatto stanco, si è intrattenuto al passaggio qualche momento coi giornalisti, ai quali ha rivolto cortesi e gentili parole con amabile giovialità. Il ritorno da Villa Ada, dell'on. Boselli, alla propria abitazione, è avvenuto alle 19,30. Il nuovo Presidente del Consiglio aveva l'aria veramente soddisfatta dell'uomo che ha raggiunto il fine che si proponeva, nell'accingersi ad un'ardua impresa. Della letizia impressa sul volto venerando del decano della Camera si poteva arguire che anche il Sovrano doveva avere espresso all'on. Boselli la regale soddisfazione per la rapidità dello svolgimento della crisi e per la mano felice dimostrata nella scelta dei suoi collaboratori, per qualcuno dei quali il Sovrano non aveva negato la propria augusta collaborazione, vincendo delicatissime ritluttanze. Salendo nella propria abitazione, in via Po, l'on. Boselli vi ha trovato l'on. Bissolati che lo aspettava. Dopo un quarto d'ora, uscito l'on. Bissolati, giunse l'on. Arlotta, trattenutosi sino alle ore 20.

Considerazioni e commenti

Sotto il titolo «I giolittiani», il «Corriere d'Italia» pubblica:

«La questione dei giolittiani non è chiaramente risolta. L'on. Colosimo ha dichiarato che egli non entra nel nuovo Ministero come calabrese, perchè già vi prendono parte gli on. Fera e De Nava; non entra come giolittiano perchè attende sempre di essere designato dai suoi amici politici, quindi... non entrerebbe che per sè. Come motto di spirito non c'è male, ma indubbiamente la figura dell'on. Colosimo nel nuovo Gabinetto non può avere altro significato che di un ponte gettato ai giolittiani, i quali devono riallacciarsi organicamente in questa fortunosa ora della patria a tutte le energie che operano nell'intendimento di raggiungere la concordia nazionale. Del resto, l'on. Colosimo non sarà il solo a rappresentare nel nuovo Gabinetto l'ex-maggioranza, se è esatto che anche l'on. Luigi Rossi abbia un posto di sottosegretario. Ci sembra che i giolittiani assumerebbero un atteggiamento poco simpatico non rinunziando a quella «ostilità favorevole» che poteva dal loro punto di vista essere considerata legittima nei confronti del Gabinetto Salandra, ma non lo sarebbe certo ora quando il periodo politico rappresentato dall'on. Salandra è ormai superato».

L'«Idea Nazionale» pubblica una lettera nella quale è detto: «Si cerca cosa degna pel capo del Governo italiano. Se il Ministero nazionale vuole iniziare i propri lavori con un atto simpatico ed energico, la presidenza del Consiglio si installi nel palazzo Venezia».

Le impressioni di Roma

Note e rilievi

Roma, 17, notte.

L'opera che Paolo Boselli ha stasera concluso a termine viene giudicata con favore. L'on. Boselli ha saputo nello spazio di sei giorni risolvere una delle crisi più intricate e complesse della vita politica italiana. Le difficoltà, che si frapposero alla realizzazione del piano concepito dal nuovo presidente del Consiglio, furono enormi ed apparvero in taluni istanti insormontabili. L'on. Boselli, accingendosi all'opera, pose come cardini dell'opera stessa questi due concetti: formare un Ministero nazionale ed evitare che all'estero potesse sorgere, colla formazione del nuovo Gabinetto, il minimo dubbio sulla continuità della politica di guerra dell'Italia. Ogni alto compiuto dall'on. Boselli rivela la cura di rispettare i due concetti fondamentali accennati. Può dire il nuovo capo del Governo di avere realizzata la propria concezione? Qualche pietra, ritenuta dall'on. Boselli necessaria, manca all'edificio del nuovo Ministero nazionale. L'on. Boselli avrebbe voluto compiere ogni sforzo perchè qualche gruppo avesse nella sua combinazione una rappresentanza più schietta e genuina, ma la volontà di qualche suo collaboratore lo ha impedito. Comunque ,si può affermare che lo sforzo di includere nel nuovo Gabinetto tutti i partiti, escludendone perfanto i soli socialisti ufficiali, ha dato risultati soddisfacenti. Politicamente il nuovo Ministero racchiude due socialisti riformisti: Bissolati e Bonomi; due radicali: Sacchi e Fera; un repubblicano: Comandini; un cattolico: Meda; quattro rappresentanti delle sinistre costituzionali: Orlando, Carcano, Raineri e Colosimo; quattro rappresentanti della Destra e del Centro e cioè: Boselli, Sonnino, De Nava, Arlotta, ed un rappresentante dell'ala liberale conservatrice del Senato e cioè: Francesco Ruffini.

La composizione del Ministero pare dunque politicamente equilibrata. Anche dal punto di vista della rappresentanza regionale la proporzione (salvo qualche deficienza per il Piemonte) è abbastanza mantenuta. Regionalmente il Ministero è così diviso: un ligure: l'on. Boselli; un piemontese: Ruffini; cinque lombardi: Bissolati, Carcano, Sacchi, Meda e Bonomi; due emiliani: Raineri e Comandini; tre calabresi: De Nava, Colosimo e Fera; due napoletani: Arlotta e Morrone; un siciliano: Orlando; un romano: ammiraglio Corsi; un toscano: Sonnino.

Il secondo obbiettivo, che l'on. Boselli si proponeva, era di evitare che all'estero si sospettasse un qualunque mutamento nell'atteggiamento dell'Italia, e per questo egli ha creduto di dover conservare al Ministero il concorso degli on. Sonnino, Orlando e Carcano e dei due ministri militari. Pertanto è da prevedere che il nuovo Ministero sarà accolto in Francia, Inghilterra e Russia con piena fiducia.

La formazione del Gabinetto Boselli incontra, come avviene per ogni opera umana, critiche ed osservazioni. Gli ultra-interventisti non sono soddisfatti per l'inclusione di alcuni uomini che accusano di tiepida adesione alla guerra. Altri rilevano che la questione della partecipazione del gruppo giolittiano è stata risolta soltanto in parte ed affermano che il nuovo Ministero finirà come quello precedente per essere prigioniero dell'ex maggioranza. Altri ancora vedono nell'ammissione nella lista ministeriale di alcuni nomi, il frutto di interventi extraparlamentari, rivelati da talune visite ricevute dall'on. Boselli durante la crisi. Non manca poi chi segnala nella lista delle nuove eccellenze, la traccia delle imposizioni di taluni gruppi e particolarmente dell'alleanza democratica. Inoltre è biasimata la ristretta rappresentanza del Senato, volendosi tener conto limitato dei due ministri militari senatori. Essi furono nominati senatori per il solo fatto di essere diventati ministri. Ma queste critiche erano in parte prevedibili e prevedute. Un giudizio imperiale e sereno del Ministero Boselli impone di riconoscere che esso costituisce per le persone che lo compongono e per i criteri di equilibrio parlamentare che ne ispirò la composizione, un'amministrazione rispettabile, destinata forse a passare attraverso le vicende parlamentari, come un Ministero di transizione, ma degno, nel momento che attraversiamo, della fiducia della Camera. L'on. Boselli è riuscito a raccogliere nel suo Gabinetto insieme fra le più eminenti personalità della Camera.

Colla nomina dei nuovi ministri l'on. Boselli è riuscito ad assicurarsi il concorso di uomini già consumati nell'esperienza amministrativa, come gli ex-ministri Sacchi, Colosimo, Raineri ed Arlotta e come l'on. De Nava, già sottosegretario agli Interni in uno dei Ministeri Sonnino. Non meno significativa, dal punto di vista politico, è la partecipazione al Gabinetto di due rappresentanti di gruppi sinora estranei al Governo, cioè gli on. Comandini e Meda, che portano al Governo il concorso del gruppo cattolico e del gruppo repubblicano, del quale l'on. Barzilai non faceva più parte; tanto significativa anzi, rispetto al programma della concordia nazionale è la partecipazione al Governo degli on. Comandini e Meda, in quanto la loro partecipazione durò lungo a due riserve: la riserva del Vaticano per la nomina di Meda e quella del partito repubblicano per Comandini. Il nuovo ministro romagnolo non attenderà però la riserva del suo partito e pubblicherà domani una dichiarazione nella quale affermerà che egli sarà un devoto e leale ministro del Re senza rinunziare ai principi del suo partito.

Passando dai particolari del nuovo Gabinetto alla visione d'insieme, una constatazione si impone: cioè il rilievo che acquista la presenza dell'on. Bissolati nel Ministero, anche per le speciali funzioni affidategli. Degno di rilievo è infine la creazione di due nuovi Dicasteri, cioè quello dell'Industria e del Commercio, formando l'Agricoltura un Ministero a parte, ed il Ministero delle Comunicazioni, cioè le ferrovie e la marina mercantile. Il primo di questi due dicasteri viene affidato all'on. De Nava, attualmente consigliere di Stato; il secondo all'on. Arlotta, vice-presidente della Camera ed ex-Ministro delle Finanze. Particolarmente importante viene giudicata la creazione del Ministero delle Comunicazioni. Esso costituisce una riforma amministrativa invocata da tempo. Sin dal 1909 una Commissione presieduta dal compianto on. Gaspare Finali ed incaricata di studiare la riforma da introdursi nella nostra azienda ferroviaria, emise il voto che si istituisse un Ministero delle Comunicazioni per attuare in Italia quello che da più tempo appariva una necessità improrogabile, cioè una politica dei trasporti, la quale provvedesse ad incanalare le correnti del traffico in un sistema di arterie rispondenti alle necessità industriali e commerciali del paese.

Quest'idea fu ripresa dall'attuale Commissione parlamentare presieduta dal senatore Chimirri e della quale fanno parte gli on. Pantano, De Nava, Ancona, Da Vito, Raineri, Balenzano, Maggiorino Ferraris, Carlo Ferraris ed altri. Questa Commissione aveva appunto in questi giorni formulato il voto che fosse istituito un Ministero delle comunicazioni composto della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, della Direzione generale della marina mercantile, dell'Ufficio speciale delle ferrovie, tramvie ed automobili e dei servizi, infine della Navigazione interna.

La riforma oggi attuata avrà grande valore e servirà a dare un maggiore e salutare impulso alle correnti del traffico e preparare il passo al risveglio economico che seguirà dopo la guerra. A queste si possono ridurre le osservazioni elementari che la costituzione del nuovo Ministero suscita. Domani i ministri si riuniranno nel pomeriggio e lunedì mattina presteranno giuramento nelle mani del Re. Successivamente si procederà alla nomina dei sottosegretari di Stato.

Tenendo conto che almeno quattro dei precedenti vice-ministri rimarranno al loro posto, cioè gli on. Borsarelli, Battaglieri, Mitieri e Da Como, il numero dei posti disponibili appare assai scarso in confronto dell'enorme pululare delle candidature. Per ora nulla vi è di stabilito per i sottosegretari. L'on. Boselli si insedierà lunedì nelle dorate sale della Consulta, occupate da Giuseppe Zanardelli, allorquando tenne la presidenza senza portafoglio. I giudizi sulla soluzione della crisi possono variare nei particolari, ma tutti racchiudono un sentimento di ammirazione per il nobile vecchio, per il decano della Camera, che si è imposto, per amore del suo paese, la dura fatica che da domani incomincia. G.

Commenti dei giornali

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando l'opera di Paolo Boselli nella soluzione della crisi, osserva:

«Ciò che sia facendo in questi giorni Paolo Boselli, che nella verde vecchiezza trova tesori di energie morali ed intellettuali, è veramente meritorio. Guidato soltanto dal suo grande ed infinito amore per le più alte idealità, non legato ad alcun partito politico, scevro d'ogni elemento d'interesse personale, questo puro cuore d'italiano ha accolto senza esitare l'invito del suo Re e si è messo al compito d'integrare un Governo. Si era parlato da ogni parte della costituzione di un Ministero nazionale ed alla frase, certo non troppo felice in quanto potesse sembrare una differenziazione formale dai Ministeri precedenti, era stata fatta da tutti buon viso, in quanto essa volesse significare compianso di uomini che abbandonavano, sino a tanto che la grande impresa non fosse finita, ogni loro particolare tendenza di spirito politico, per accomunare la loro energie in un solo scopo supremo: la vittoria. E all'idea del Ministero nazionale piovvero nelle prime ore la adesioni; parve che in esso e per esso si fosse risvegliata ed affermata la coscienza della Patria. Ma ben presto si vide che nelle grandi cose, come nelle piccole, non sempre il pensiero ed i fatti rispondono alle parole. Noi non intendiamo specificare accuse, nè contro partiti o gruppi politici determinati, nè contro singoli uomini: diciamo, perchè crediamo nostro dovere dirlo senza riguardi, che da più parti le belle affermazioni intorno alla concordia degli animi furono smentite dai fatti, che qua e là, da questo o da quello, il sacrificio delle personali aspirazioni fu compreso e mantenuto ed esitato anche se trattava di aspirazioni degli altri; quando invece, venuti i nodi al pettine, si trattò di compiere questo sacrificio, cominciarono i dubbi, le incertezze, le proteste, le irritazioni e le resistenze, e l'opera dell'uomo illustre, che la fiducia concorde del Re e del Parlamento ha chiamato a costituire il Gabinetto, ne fu singolarmente ritardata ed intralciata. Noi, ripetiamo: domandiamo rispetto per lui, domandiamo che non sia messa a troppo dura prova la sua forte fibra di lavoratore, la sua dritta opera di patriota e di uomo di Stato».

L'«Azione socialista»

L'*Azione Socialista*, organo del Partito riformista italiano, così commenta la formazione del nuovo Ministero:

«Il nuovo Ministero ha in sè ad un tempo gli elementi necessari della continuità e del rinnovamento: la continuità delle direttive segnata dalla ferrea necessità storica delle cose di cui gli uomini ebbero la fortuna di essere inconsci strumenti; rinnovamento di energie per proseguire con maggior lena il solco rigorosamente contrassegnato dal miglior sangue italiano. E gli uomini prescelti possono bene affidare il Paese. Esso stesso, del resto, il designò, poichè la soluzione della recente crisi di Gabinetto seguì come naturalmente la indicazione tracciata dalla coscienza nazionale, quella appunto che segnò il punto iniziale della nostra guerra, quella che controllò, suggerì, determinando i necessari miglioramenti. Oggi s'inizia la seconda fase definitiva, poichè il momento della tanto auspicata azione delle forze alleate pare sia ormai giunto, annunziato com'è trionfalmente dalla imponente avanzata russa, cui fa degno riscontro la sosta germanica a Verdun: momento arduo, quindi, per gli uomini chiamati a governare i destini d'Italia, che mai forse nella storia più grave pondo di responsabilità gravò l'animo dei suoi governanti. Ma, per ardua che sia il loro compito, noi abbiamo fede che essi sapranno degnamente conforma alla fiducia del popolo italiano, sovratutto se il contatto fra il popolo ed il Governo si manterrà intimo di un infrangibile affiato di propositi e di opere. A questa condizione il nuovo Governo non può fallire al suo scopo, chè fallirebbe altrimenti con esso il destino dell'Italia stessa».

La nota massimalista

L'«Idea Nazionale», commentando le costituzioni del nuovo Ministero, scrive: «Ministero nazionale altro non può volere dire se non Ministero che con più energia attenda all'opera della guerra e che meglio realizzi la necessaria concordia delle parti politiche per l'opera della guerra, e cioè Ministero più interventista e, nello stesso tempo, più ampia coalizione. Il Ministero nazionale trova un limite nella sua origine parlamentare. Se la crisi doveasi risolversi fuori del Parlamento, se cioè non fosse necessario che i gruppi ed i sottogruppi dovessero essere rispecchiati nella composizione del futuro Gabinetto, le difficoltà per giungere ad un Ministero nazionale sarebbero enormemente diminuite. Perchè, mentre si avrebbe un campo più vasto per la scelta degli uomini necessari, nessun'altra considerazione estranea all'interesse di integrare la guerra verrebbe a turbare il giudizio di chi deve risolvere la crisi. Ma è vano perseguire una chimera. La realtà è quella che è. Nell'enorme rivolgimento di coscienza prodotto dalla guerra, l'Italia ha potuto superare tutti i suoi dissensi parlamentari, ma non potè ancora superare il proprio regime che ora ed è quello parlamentare. Però le difficoltà per arrivare al Ministero nazionale permangono sempre. Ci affida però l'uomo che è stato chiamato a sunerarle. Paolo Boselli risolverà la crisi in senso ultra interventista».

I sottosegretari

Questa sera la *Tribuna* dichiara essere ferma intenzione dell'on. Boselli e dei suoi principali collaboratori di rialzare il credito dei sottosegretari di Stato, chiamando a quest'ufficio uomini di valore, uomini che potrebbero essere ministri ed anche che lo siano già stati. Perchè, parimenti, la cosmmanze nostrane tendevano ad influenze eccessive, le quali si ripercuotevano fatalmente in un vero discredito per le funzioni di sottosegretario di Stato, «questa notizia, — aggiunge il giornale, — dovrebbe servire di freno inibitorio per non pochi rappresentanti della nazione, vecchi e giovani parlamentari, che insseguono il sottopotafoglio. Ma gli esami di coscienza sono sempre penosi».

Una lettera di Barzilai ai profughi irredenti

Roma, 17, sera.

L'on. Barzilai ha indirizzato al Comitato centrale dei profughi irredenti, con sede in Roma, la seguente lettera: «Carissimi conterranei, cari amici, io della consolazione di rammaricio, «assi trepido, diffusa fra voi per la notizia che io avevo declinato l'onore di far parte del nuovo Gabinetto, e mi corre obbligo, per togliere la possibilità di ogni equivoco, di affermarlo subito del tutto inginstificata. Fino da quando ebbi luce d'intelletto e di sentimento, seguii nelle nostre terre, in stretta comunione con voi, qua, nell'Assemblea nazionale e dovunque il legame mai per una sola ora allentato fra noi, ho dato forze e speranze alla comune battaglia.

«Trascorsero anni oscuri di solitudine e di abbandono. Governi e partiti, devianti lo spirito dalla visione delle finalità nazionali e delle stesse supreme ragioni della nostra difesa, della nostra esistenza, riuscivano a cancellare, ad affievolire nel popolo la tradizione e la fede e parve allora il nome più modesto uomo, il quale aveva scritto l'incancellabile bisogno di lottare e di credere, potesse anche acquistare il valore di un simbolo. Quando la realtà irruppe a compiere le sue vendette sconvolgendo situazioni artificiose, calcoli egoistamente utilitari, umili adattamenti di coscienze, quando l'Austria ci rivelò come nel l'avevamo sempre conosciuta e proclamata brutale, iniqua, maligna, nemica di ogni libertà e di ogni giustizia odiandoci anche agli increduli ed agli illusi sul margine di quel precipizio avevamo percorsi tanti decenni di vita nazionale, quando Principe, Governo e popolo si trovarono irresistibilmente afferrati dalla stessa necessità, restituiti alla solidarietà rinnovata nei santi odi e nei santi amori, quando la collettività si affinocò sua gagliardamente al proscenio della storia italiana, reduci ed inutili diventarono i simboli che dovevano la solitudine esprimere la fede e l'augurio dei giorni lontani. Nella guerra con l'Austria la integrale ricostituzione della patria nei suoi termini di libertà e sicurezza, Trieste e Trento inestinguibili pari alla roma diventarono e sono il programma sacro, intangibile ed irriducibile di tutta la gente italiana».

«Se io accettai ora il mio antico l'ufficio di Governo che mi veniva assegnato non fu per una fin'ora, non sospetto, con piena libertà di linguaggio, perchè un garante ed un guardiano occorrasse là dove il dilemma lasciatemi dirlo era posto a noi più che a qualunque altro dei belligeranti d'Europa. E la vittoria e quella sola vittoria che poteva avere allora e la fine. Accettai perchè non potevo negare agli uomini, che della dichiarazione di guerra hanno fatto il grande, incancellabile merito storico, un atto di solidarietà riconoscente, perchè non potevo consentire il sospetto che pregiudiziali politiche avessero ad argere contro la massima della Patria in armi, perchè non potevo rifiutare il concorso di una rappresentanza di democrazia a uomini di parte diversa ed opposta, che, in nome della solidarietà nazionale, la domandavano. Ma fatti sia luce di una coscienza che non conosce gli stimoli della ambizione, ho dovuto considerare se il mio rinnovato ingresso al Governo avesse quei requisiti di pubblica necessità, che soli potevano giustificare l'obbedienza ad una disciplina che penso. Ho ricordato che se alcuna cresciute e non del tutto infeconde potè avere la mia opera di questo anno, furono quelle nelle quali venni in contatto, da Sarravalle all'Isonzo, coi nostri mirabili combattenti, e mi trovai da Napoli a Venezia, tra le nostre popolazioni degne fin tutto di lode. E ripensai che se ebbi qualche ora di rammarico e di sofferenza fu quando nell'agitarsi non sempre composto dell'Assemblea nazionale, che da tanti anni mi accoglie, non mi era dato sentire la nausea di quelle che pure in fondo alla anima è la fede di tutti, una parola di solidarietà e di concordia; mi convinsi quindi, forse erroneo, ma certo con sincerità e buona fede, che fuori del Governo avrei potuto prestare alla causa comune qualche servizio, sarei stato, sarò, in contatto più frequente e più intimo col Governo e coi cittadini, e potrò forse in qualche ora parlamento, perchè non corre il tempo propizio alle parole, ma alle opere, riferire con la sola autorità che può venire dalla coerenza nell'Assemblea,

La campagna inglese in Occidente

La pedana dei fendenti

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Lilla è l'immediato centro di gravità di tutta la lotta inglese dall'Yser alla Somme; il suo inevitabile scopo strategico; la sua mèta più prossima e urgente. Ora, alle forze britanniche, alcuni accessi diretti e alcuni indiretti presento Lilla. Gl'indiretti con quello da Ypres al nord, e quello da Vimy al sud. Il primo è vietato: rappiamo in quel modo la resistenza tedesca cinga e sigilli il saliente angoscioso. Il secondo non sembra precluso, ma varie circostanze lo assiepano d'ostacoli durissimi. Gli accessi diretti sono invece da Armentières, dalla costa d'Aubers, dal massiccio di La Bassée, e dai costoloni di Loos. La linea tedesca che li copre e li sbarra rimarca a oriente d'Armentières, e corre giù lungo le falde occidentali della costa d'Aubers, del massiccio di La Bassée, e dei costoloni di Loos. Da Armentières c'è niente da fare. In quel tratto, Lilla dista dalle trincee inglesi non più di sei miglia, e si può bombardarla a piacimento. Ma, ai fini d'un attacco, ne sembra più lontana che l'estrema Thule. Inutile sprecare spazio per dirne il perchè. In linea di fatto, una sola volta gl'inglesi concepirono un assalto frontale da Armentières. Ma fu in pura via ausiliaria, durante la battaglia di Neuve Chapelle. Attaccarono allora presso l'Epinette con una divisione tonante che doveva giungersi risoluta a bulloni per la via più breve sopra Lilla, facendovi da battistrada a una grande oste. Era una finzione, e subì il suo destino. Così si aprì intorno a l'Epinette il primo attacco del genere in quel settore; e fu anche l'ultimo. Dove al contrario gl'inglesi hanno più d'una volta attaccato con mezzi e con intenti possenti è stato più al sud. E' stato contro la costa d'Aubers, contro il massiccio di La Bassée, contro i costoloni di Loos: nomi che non mi rimorde di reiterare, giacchè vi si concentrano tutti i fati della campagna inglese in Occidente.

Se date uno sguardo alla carta, capite come in estrema analisi questi tre nomi si possano riassumere in uno solo, che esprime tutto: La Bassée. Trattasi infatti d'un sistema di posizioni che s'incuneano e s'imperniano appunto su questa borgatuccia minerària ieri ignorata e oggi rombante d'un immenso precipitato di storia. La Bassée, — con la sua corona d'ondulazioni lievi e irregolari, ma sorrechiamli tutta in stesa delle platitudini sottoposte, — costituisce il nerbo strategico del sistema, il nodo gordiano della zona. La costa d'Aubers solleva la sua groppa entro un raggio di sei miglia al nord di La Bassée; i costoloni di Loos si accavallano entro un raggio di sei miglia al sud di La Bassée. C'è dunque verso di strappare da La Bassée? Si può assalirla in diversi modi: assalirla di fronte, da Festubert e da Givenchy; oppure da Neuve Chapelle al nord, o da Loos al sud; tentare cioè di sfondarle il petto o di girarle i fianchi. Ma non si può prescindere dalla necessità di tagliare il nodo gordiano di La Bassée, di piombare su La Bassée, se si vuolia spalancare un varco verso Lilla. Come Lilla è la chiave del Belgio, La Bassée è la chiave di Lilla. Vi è poco da scegliere. Una delle maledizioni della guerra in questo teatro supremo è che in realtà non c'è scelta di sorta. Si è tenuti ad attaccare in un settore fisso, immutabile, inesorabile, che non supera una dozzina di miglia in linea retta e una sentina lungo le tortuosità delle trincee. O attaccare e sfondare lì, oppure scuoterviesi lentamente insieme col nemico in un'attesa più lunga, sempre più lunga. O rimanere in lotta lì, oppure aspettarne e pregarne la soluzione da riverberi di lotte altrui e centinaia di miglia dalla Fiandra e dall'Artois, attenderne la decisione dalle lente opere strangolatrici della flotta invitta e invincibile che detta legge su tutte le acque. Ed attaccar lì, in concreto, che significa? Significa inesorabilmente attaccare la costa d'Aubers, e il massiccio di La Bassée in via diretta, e i costoloni di Loos: il tutto sopra un breve, raccolto, munitissimo tratto di sole dodici miglia. Ovvero attaccare le tre posizioni in una volta, assalire l'intero tratto in un grande attacco generale che dovrà scolgersi a rime obbligate contro posizioni di vantaggio da cima a fondo.

Di qui non si scappa. Non vi è margine per diversioni capaci di realmente impressionare e mistificare il nemico; non vi è spazio per sostanziali alternative. L'un solo caso è possibile: attaccare lì, precisamente più sotto, tra Loos, Souchez e Neuville, contro la costa di Vimy. Non sono peraltro che cinque o sei le sopranumerarie sull'ala destra del settore. Di più, sfondare a Vimy non significherebbe, per sè stante, cullarsi di seguito La Bassée e aprire finalmente la via per Lilla. Non significherebbe neppur la cattura automatica della stessa Loos, che la configurazione del terreno rende un osso spaventosamente duro. I tedeschi si limiterebbero, quindi, in mancanza di sbarragli concomitanti al sud, a ripiegare sopra Douai, una diecina di miglia alle spalle, fornita di un nodo stradale superbo. E che ne risulterebbe? Una marcata, ma non fatale, accentuazione del saliente di La Bassée. Il massiccio, con tutto quel che comvolge, rimarrebbe in mano al nemico, e su per giù continuerebbe il tempo di prima.

Pertanto, senza scampo, il settore di La Bassée è per gli inglesi la vera e propria, la forzosa e insostituibile pedana dei fendenti. Tale è da ormai venti mesi; tale resta ancor oggi; tale rimarrà sino alla vittoria se la guerra dovrà o potrà essere vinta in campo. E' infatti lungo il settore di La Bassée che l'attacco inglese contro la Germania per terra si è svolto sinora traverso battaglie quali questa gente non aveva combattute giammai, le battaglie immensamente più grandiose di tutta la sua storia. E' lungo il settore di La Bassée che questo attacco non potrà a meno di continuare a concentrarsi e a tuonare traverso battaglie più grandi ancora, fin che Dio vorrà. Naturalmente, nulla io ve ne dei piani inglesi. Essi stan racchiusi nel cervello di pochi comandanti taciturni, e forse per la più parte in quello di Sir Douglas Haig. Dei quali dicono che sia pieno d'idee sue, originali; il che fa pensare che l'inatteso, così frequente in guerra, possa realizzarsi ad onta di tutto anche sul fronte britannico tra Fiandra e Picardia. Ma si stenta ad ammetterlo. E, a fil di logica, resta incontrovertibile il fatto che dagli eventi sul settore di La Bassée dipendono le sorti supreme dell'intiera campagna inglese. La pedana dei suoi fendenti si serba inchiodata lì. Se qualcosa di possente sia incubando, come taluni affermano, l'immediata pietra di paragone del suo esito bisognerà cercarla a La Bassée.

Non immaginatevi uno scenario drammatico, un terreno diabolico, un paesaggio a tinte forti. E' tutt'altro. Il fango lividò, azzurragnolo, cadaverico, che dilaga per la piana di Ypres-Ingiallitace e si rapprende via via che si cala verso La Bassée. A un tratto, anzi, il terreno cambia natura, si fa sodo, duro, sicuro. Sotto una crosta di tre o quattro palmi di creta, vi s'incontra un gran tavolato di gesso che regge tutto il paese. In gran parte del settore, quindi, le trincee non sono più dighe di sacchi, come ad Ypres, ma trincee vere e proprie; non baluardi di due o tre metri oltre il livello del suolo, ma incavazioni profonde i cui parapetti e i cui meandrici cortinaggi di sacchi non superano il livello della campagna. Mentre quelle d'Ypres sembran fatte per rimanervi chiusi, queste paiono fatte per balzarne fuori. Monotono, scarno, fors'anche più triste che ad Ypres, è però il paesaggio che le attornia. E' un paesaggio minerario di pianura, uno di quelli donde si parte volentieri. La sua maggior caratteristica è una frammentarietà straordinaria. Tanto nelle sue immense distese di bassura uniforme, quanto nelle ondulazioni che a tratti lo sollevano un poco, il paese è intersecato da una rete innumerevole di strade di ogni specie, dalle ferrate alle vicinali. Lunghe file di case stereotipe si schierano ai due lati delle vie maestre quasi di chilometro in chilometro. Ogni fila è un villaggio, sul quale svetta il campanile di una chiesa, e spesso grandeggia un bigio dado di mattoni a taglio nello con un fumaiuolo esagonale: uno zuccherificio. Pozzi di miniere che schietrici ponti di ferro sovrastano coronati di strane attrezzature s'inalbano fuori dell'abitato; ala di mattoni coi loro labirintici depositi di mattoni senza compratori; cave di gesso simili a baratri bianchi. Le mani dell'uomo non hanno lasciato in pace un palmo di quest'aree; l'hanno trifolto, scavato, rigato, rimodellato; l'han reso una scacchiera minuta di vie, di binari, di buche, di impalcature, di palizzate, di muri, di case: l'hanno frastagliato come un rompicapo. Questa frammentarietà, che militarmente è paradiso od inferno a seconda dei casi, si pronuncia anche più nella zona tenuta dal nemico che in quella occupata dagli inglesi. Gli inglesi occupano, infatti, soltanto l'orlo occidentale del bacino minerario di Lilla, mentre i tedeschi vi stanno insediati per diversi. E talora, come a Lens, il frastagliamento della zona in possesso nemico si fa così fitto ed esasperante, che qualsiasi spiegamento di forze per un grande attacco ci diviene impossibile, e i difensori vi godono vantaggi incalcolabili.

Un'altra caratteristica ha poi questo paesaggio nel quale è scesa a condensarsi tanta parte della guerra europea: e gli vien provvista da enormi coni che si vedono presso i cantieri minerari. Consistono di tritumi fradici e invendibili di carbone, e talora sono alti fin cento metri. Serrano a meraviglia pei raggiustamenti dei tiri: tant, quando le granate non li mutano in vulcanelli accendendovi delle tenebre e quete infiammazioni intestinali, essi gettano traverso il paese in penombra dei curiosi propili di piramidi, e vi fan quasi cercare intorno il volto della Sfinge. Se siete in piedi, trovate semplicemente il volto della guerra, che è la Sfinge del luogo. Ma gli occhi dei feriti supini nelle barelle ne trovedano un altro: un volto meno enigmatico che il sogguardo immobile dall'alto di grandi, vecchie croci che si rizzano tra villaggio e villaggio lungo gli stradali della plaga.

MARCELLO PRATI.

In Francia e in Russia

I francesi si sono impadroniti
di oltre un chilometro di trincee nemiche
Numerosi prigionieri

PARIGI, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulle due rive della Mosa l'attività della artiglieria è stata intermittente durante la giornata; nessuna azione di fanteria. Si conferma che l'attacco da noi effettuato ieri sulle pendici meridionali del Mort-Homme ci ha reso padroni delle trincee avversarie su di un fronte di circa un chilometro. Tutti i tentativi fatti dal nemico per scacciarci sono falliti completamente. Il numero dei prigionieri ammonta a oltre duecento, tra cui sei ufficiali. Nessun avvenimento importante fu segnalato sul resto del fronte.

Il bombardamento di Mort-Homme

Parigi, 17, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Un duello di artiglieria abbastanza intenso vi è stato stanotte in Belgio, nel settore di Lombaertzyde.

Sulla riva sinistra della Mosa attacchi tedeschi a colpi di granate contro il ridotto di Avocourt e di posti avanzati ad ovest della quota 304 sono stati facilmente respinti. Le posizioni francesi del Mort-Homme hanno subito un bombardamento intenso, senza azioni di fanteria.

Sulla riva destra lotta intensa di artiglieria nel settore a nord di Fleury.

Nei Vosgi, in seguito ad un energico bombardamento dell'artiglieria francese sulle opere tedesche della quota 425 (ad est di Thann) un reparto della nostra fanteria è penetrato nella prima e nella seconda delle linee tedesche, ne ha scacciato i difensori ed è rientrato senza aver subito perdite, e riconducendo prigionieri.

Nella notte dal 16 al 17 tre aeroplani tedeschi hanno bombardato la regione di Dunkerque; nessuna vittima e pochi danni. Verso le ore 20 un aeroplano tedesco ha bombardato Bar-le-Duc: quattro morti e una quindicina di feriti tra la popolazione. Alla fine della serata i tedeschi hanno lanciato alcune bombe su Pont-à-Mousson, senza risultato.

Durante la notte una squadriglia francese da bombardamento ha gettato 29 granate da 120 e 4 da 155 sulle stazioni di Longuyon e Audun-le-Roman.

(Stefani).

La consueta nota ufficiosa francese dice:

Ancora una violenta battaglia dinanzi a Verdun, ancora un considerevole sforzo del nemico rimasto infruttuoso! Dopo una interruzione di tre giorni, i tedeschi moltiplicarono gli attacchi alla fine della giornata del 15, e durante tutta la notte seguente li estesero anche sulle due rive della Mosa.

Nel settore orientale essi tornarono alla carica verso le 18 contro le nostre posizioni fra i due speroni della quota 320 e 321 che dominano da ogni lato l'opera di Thiaumont; ma i loro ripetuti assalti, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati, s'infransero ogni volta contro i nostri fuochi e costarono ancora loro un centinaio di morti.

Nello stesso tempo un diluvio di proiettili di grosso calibro s'abbattè più ad est sulle nostre linee sul margine meridionale del bosco della Caillette, e verso le 22 l'avversario si apprestava ad uscire dalle sue trincee, ma i nostri tiri di sbarramento immediatamente effettuati, fecero fallire questo movimento offensivo.

Infine con attacchi, nella notte successiva, i tedeschi tentarono nel settore occidentale di sloggiarci dalle trincee che avevamo conquistato alla vigilia sulle pendici a sud del Mort-Homme, ma non vi riuscirono. Contrariamente intatto il nostro guadagno, il quale si afferma come importante, poichè si estende su un fronte di un chilometro. Così in tre attacchi successivi l'avversario ha dimostrato una eguale impotenza. La giornata del 16 è passata poscia con soli combattimenti di artiglieria.

(Stefani).

Gli austriaci ora difendono Czernowitz
con la maggior energia

Parigi, 17, mattino.

Si ha da Pietrogrado: La città di Czernowitz, che è situata sul Pruth, rimarrebbe gravemente danneggiata a forza anche demolita in qualsiasi tentativo di attacco e di difesa. Nei circoli militari si rileva che gli austriaci abbandonarono dapprima Czernowitz ai russi senza difendere la città e perfino proceduto, essendo certi che lo sgombero sarebbe stato seguito temporaneo. Ora invece gli austriaci difendono con accanimento Czernowitz, comprendendo indubbiamente che la città significa loro definitivamente nella terribile disfatta che subiscono, mentre i soccorsi degli alleati, trattenuti su altri fronti, divengono molto problematici.

(Ag. Stefani).

La testa di ponte di Czernowitz
tenuta dalle avanguardie cosacche

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17, ore 6.

Marcel Hutin sull'Echo de Paris si dice in grado di annunciare che le truppe del generale Lechitsky e specialmente le sue avanguardie di cosacchi attraversarono il Pruth in tre punti a sud di Rojan e tengono ora solidamente la testa di ponte di Czernowitz ove le grosse batterie accumulate dal nemico sulle alture ad est ed a sud della città vennero ridotte al silenzio dalla artiglieria russa.

D. P.

La critica situazione di Grecia

Gli alleati stringono i freni
Minaccie inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

La Grecia continua a fare i capricci e le cose ad Atene saigono e scendono come una altalena. I dispacci inglesi dei giorni scorsi le lasciavano credere declinanti verso la demobilitazione e una certa conciliazione. Oggi invece Atene appare incaponita nel suo vecchio giuoco di bussolotti. In tal modo la situazione, che sulla carta sembrava agevolata, si manifesta in realtà acuta e insoluta come prima. La demobilitazione, che il Governo greco aveva preannunciata, non accenna ancora ad effettuarsi. L'affare assume anzi gli aspetti della farsa. Nessun ordine di demobilitazione era giunto al Comando greco di Salonicco fino a giovedì sera. Si seppe tuttavia venerdì mattina colà che il Governo aveva finalmente diramato ai suoi comandanti militari in Macedonia il decreto reale pel congedo di dodici classi. Disgraziatamente però questo comunicato non era corredato di alcuna istruzione nè sulla data, nè sulla procedura dei congedi da operarsi e quindi faceva un buco nell'acqua. Intanto ad Atene usciva una nota ufficiosa dichiarante che «l'analogo stato di cose creato dalle misure economiche degli Alleati» rimaneva inalterato e che al Governo non era pervenuta alcuna comunicazione da parte delle Potenze dell'Intesa. Pare che per tutta risposta gli Alleati abbiano dato un ulteriore giro alla vite del desiderato blocco serrando maggiormente le maglie delle restrizioni commerciali intorno alla Grecia. Il Governo greco, di rimando, sembrava giovedì sera risoluto, secondo il corrispondente ateniese del «Daily Mail», a resistere fino all'ultimo contro queste pressioni. Allora gli Alleati applicarono un ulteriore castigamatti, annunziando, attraverso la Commissione internazionale finanziaria, che le azioni del nuovo prestito greco di trenta milioni di franchi saranno escluse dalle borse di Parigi e Londra. Per questo prestito la Banca nazionale era stata autorizzata ad emettere nuova carta moneta pel valore appunto di 30 milioni, ma la Commissione internazionale si era opposta alla operazione dichiarando che essa non era richiesta dalle necessità commerciali del paese. Ora, credendo colpeggiare le sue obbiezioni, la Commissione internazionale è ricorsa al garrottamento sui mandi mercati finanziari di Londra e Parigi.

Sommando tutto quanto, c'è poco da sorprendersi che il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* in un telegramma di ieri segnalasse che ad Atene la situazione si manteneva critica. Ebbene, comincia a farsi critica anche qui a Londra. Le prodezze dei poliziotti di Scoludis contro gli amici dell'Intesa ad Atene, l'attitudine ingiuriosa verso i rappresentanti degli alleati e specialmente inglesi, gli spettacoli cinematografici denigratori delle truppe franco-inglesi e la evidente fornicazione della critica governativa e di Corte coi rappresentanti della Germania hanno alla fine fatto salire la mosca al naso anche alla longanimità inglese. Oggi stesso il *Daily Chronicle* esige che il nodo greco venga reciso di colpo. «Perdurare in questa situazione intollerabile è non solo incompatibile colla nostra dignità ma colla nostra sicurezza. Ci sembra molto importante che gli alleati così mirabilmente uniscano con energia e unità d'azione. Essi possono intervenire in base alla garanzia anglo-franco-russa della costituzione greca, giacchè questa costituzione è stata ed è sfacciatamente calpestata».

Il «Daily Chronicle» prosegue dicendo che immediate domande specifiche devono essere presentate alla Grecia perchè sospenda la stato d'assedio, ordini le dimissioni di Scoludis, indica le elezioni generali, licenzi l'attuale capo della polizia e sopprima lo spionaggio tedesco. «Speriamo che il Foreign Office — conclude il giornale — si decida per questa azione decisiva per la quale crediamo che la Francia, la Russia e l'Italia siano più che pronte». Anche il «Daily Express» e il «Daily Mail» si esprimono sostanzialmente nello stesso senso.

Da Salonicco si apprende che le truppe greche stazionate colà e nei forti intorno vennero trasferite a Volo.

Si annuncia con quasi assoluta certezza che il nuovo ministro della Guerra inglese sarà Lloyd George. E' probabile che il ministero delle Munizioni venga mantenuto autonomo e che sia nominato a reggerlo Lord Derby. Le decisioni ufficiali si conosceranno nella settimana prossima.

Come si attendeva, la convenzione democratica riunita a Saint Louis ha proclamato candidato Wilson per la rielezione alla presidenza. Tutti i discorsi pronunciati dai grandi elettori riuniti ebbero splendidissima intonazione pacifista e lo stesso Bryan votò per Wilson.

M. P.

Tragico arresto di ladri
Un morto

Sanremo, 16, notte.

Stanotte le guardie di Pubblica Sicurezza incontrarono certi Manero Pietro, di 45 anni, da Pamparato, e Ghirardo Tito, di 24 anni, da Ormea, braccianti, gli chiesero donde venivano. Questi, abbandonati gli involti, contenenti pollame, conigli e uova, provento di furto, si diedero alla fuga. Il Ghirardo fu arrestato dopo accanita resistenza; il Manero sparò una rivoltellata contro l'agente Rossetti, che lo inseguiva. L'agente rispose con un colpo in aria; il Manero replicò con un colpo a bruciapelo. L'agente, vedutosi in pericolo, sparò due colpi, uccidendolo. Il Manero lascia la moglie e due figli.

L'arresto di un commerciante
imputato di bancarotta per oltre 500.000 lire

Milano, 17, mattino.

Ieri, alle ore 17.30, l'esportatore in tessuti Carlo Rossari, resosi irreperibile sin dai primi giorni dello scorso maggio, in seguito a bancarotta fraudolenta per oltre mezzo milione, passava davanti alla Questura centrale quando si imbattè in un creditore che riconosciutolo, chiamò alcuni agenti e lo fece arrestare. Il Rossari fu brevemente interrogato dal Commissario della Squadra mobile il quale gli mostrò il mandato di cattura spiccato contro di lui sin dal mese scorso dall'autorità giudiziaria e quindi lo fece condurre al cellulare.

Un emulo del capitano Kopenik

La gesta di un finto ufficiale
sedicente figlio del generale Martinelli

Reggio Emilia, 17, notte.

Le gesta compiute da un abilissimo truffatore appariscono così straordinarie da far ricordare quelle compiute dal famoso capitano Kopenik.

Giorni fa si presentava alla stazione di S. Ilario d'Enza, un capitano di artiglieria, in tenuta di guerra. Chiese dov'era il palazzo municipale, quindi vi si diresse e chiese di parlare col sindaco o chi per esso. Introdotto nel gabinetto del segretario, si presentò e qualificandosi per un figlio del generale Martinelli, disse di provenire dal fronte e di essere incaricato di disporre per l'arrivo di 400 soldati, ai quali doveva, d'ordine del Comando Supremo, impartire istruzione pel lancio delle bombe. Desiderava perciò trovare la località adatta per l'accampamento della truppa e chiese dei buoni d'alloggio per gli ufficiali. Immediatamente fu accontentato, ed il capitano, intascando un elenco di famiglie facoltose dei dintorni, si congedò con mille ringraziamenti, frattanto la notizia si diffuse nel paese. L'arrivo dei graditi ospiti aveva provocato un certo orgasmo! Il capitano, uscito dal Municipio, si diresse dal parroco di Villa Cadè. Fu accolto con grande affabilità. Il capitano, espose le ragioni della sua missione, subito che ad un certo punto il sacerdote invitò il capitano a pranzo, dando ordini in modo di allestire un pranzo degno delle grandi circostanze. Intanto il capitano, fumando indifferentemente un lungo virginia ed ostentando una grande disinvoltura, senza col buon sacerdote, un primo colpo.

«Senta, reverendo, disse il capitano, io ho qui alcuni vaglia della Banca d'Italia da riscuotere, e mi potando ora recarmi a Reggio, ed occorrendomi un po' di denaro subito per le spese, azzarderei pregarla di prestarmi fino a domani cinque o seicento lire!». Ma il prete non ne aveva e indicò il ricco negoziante Gambetti.

Il capitano passò la notte in casa del prete e al mattino andò difilato in casa del noto negoziante al quale, rifece la storia dei suoi delicati incarichi, ecc. Si intavolò anzi il contratto pei viveri ed il Gambetti si offerse di vendere due buoi, i quali in breve vennero uccisi e messi a disposizione... della truppa.

Da un formale del paese venne fatto il contratto per tre quintali di pane. Il Gambetti offrì all'ospite un ottimo pranzo durante il quale il sedicente capitano tentò il colpo buono. Tirò in ballo la storiella dello cambiali ed altre ciarle, senza che riuscì a chiedere a prestito duemila lire, che il Gambetti si credè onorato di poter favorire l'ospite e infatti; dopo qualche minuto gli snocciolò la somma pre. che si sedicente capitano intascò rapidamente. Questi, poco dopo, avutone l'indirizzo, si presentò da un benestante, il quale, dopo aver fatto presente la ragione della visita, chiese il luogo adatto per l'accasamento della truppa, ed infatti tutto fu combinato e poco dopo una squadra di operai iniziava il lavoro di abbattimento di alberi in un prato, e adattamento del luogo.

La gesta continuava. Il finto capitano si recò poscia in casa del cav. Montanari, a Villa Calerno, dal quale ottenne subito stima e denari, non sappiamo per qual somma precisa. Il finto capitano riuscì ad insinuarsi in modo che seppe del Montanari che egli aveva un figlio militare a Parma, disse che avrebbe subito procurato una breve licenza al militare per ricondurlo in famiglia. Così fu combinato con gran gioia della famiglia Montanari. Fu allestita subito una automobile. Il sedicente capitano si recò a Parma e si presentò a quel direttivo ottenendo, con chissà quale sbalzellamento di menzogne, una breve licenza pel figlio dei Montanari, che poco dopo, infatti giungeva in famiglia sempre accompagnato dal capitano... dei bombardieri, reduce dal fronte, promosso per merito di guerra, figlio del generale Martinelli, ecc., ecc.

E continuano ancora le gesta di questo sedicente capitano. Il giorno seguente si recò dal parroco di Villa Calerno, a cui truffò mille lire. Poi di nuovo dal cav. Montanari per una gita in automobile sino a Salsomaggiore in compagnia della famiglia e di alcune signorine del paese. Giunto a Salso, il capitano lasciò compiacersi di aver dimenticato di accludere ad un pressante impegno e persuase il Montanari a farlo accompagnare a San Prospero Parmense a mezzo dello *chauffeur*. A San Prospero, il finto capitano, congedò lo *chauffeur* dicendogli di ripassare la mattina successiva a prenderlo. Frattanto si recò da un oste, dal quale si fece prestare la bicicletta, e da allora disparve e più nulla si seppe di lui. L'oste andava attendo la sua bicicletta. Lo *chauffeur* ritornato invano a prendere il capitano, Chiesta notizie a fonte attendibile si seppe che nessuno dei bombardieri doveva recarsi in compagnia di... bombardieri, reduce dal fronte, quei luoghi ed allora si cominciò, un po' tardi, a veder chiaro nella faccenda. Tutti erano stati truffati da un mariuolo del quale non si hanno traccie. Ai carabinieri sono intanto pervenute le denuncie. Si fanno svariatissime indagini.

I caduti per la Patria

SCHIO, 17. — Il capitano degli alpini Tito Caporali, è caduto da prode sul fronte del Trentino. Combatteva dall'inizio della guerra guadagnandosi il grado di capitano per merito di guerra e la medaglia d'argento al valore militare.

SAVONA, 17. — In seguito al sfracellamento del *Principe Umberto*, fra gli uomini d'equipaggio periti si deplora pure registrare i nomi dei signori Castelli Giuseppe di Carlo, marinaio, della classe 1896 e Piccardo Oliario di Benedetto, torpediniere silurista, appartenente alla classe 1893. Porgevano alle rispettive famiglie degli inditti, la dolorosa notizia.

ALESSANDRIA, 17. — Alarici Germano, sottotenente degli alpini, è caduto combattendo per la santa causa d'Italia, in Valsugana. Era nativo di Pievera.

— A Casale in un ospedale militare di riserva è deceduto il sottotenente degli alpini Camillo Evasio Farella, da Quarti.

— Sull'altipiano di Asiago è caduto il sergliere Faro Giuseppe di Camillo, da Casale.

— Capello Albino di Pietro, da Casale, appartenente ad un corpo battaglione di alpini, è caduto eroicamente alla fronte.

CASALE MONF., 17. — E' stata comunicata in via ufficiale la notizia che combattendo eroicamente contro il nemico al fronte sono caduti i nostri conterranei: Gagliardone Felice di Augusto, soldato appartenente alla fanteria, morto in seguito allo scoppio di una bomba nemica; Cavagnolo Felice di Giovanni, soldato di fanteria, caduto sul campo per ferita di arma da fuoco; Gasparolo Alessandro fu Giuseppe, soldato di fanteria, caduto nelle prime linee. E' pure stata comunicata la morte eroica del maresciallo delle guardie di finanziera Garberoglio Giuseppe di Giovanni, la cui famiglia abita a Castelnuovo.

La morte dell'ammiraglio Gagliardi

Livorno, 17, notte.

E' morto qui stamane, dopo lunga malattia, il vice-ammiraglio in posizione ausiliaria Edoardo Gagliardi, che aveva compiuto cinquanta anni di servizio nell'armata.

Bollettino Militare

Roma, 17, sera.

Il *Bollettino Militare* uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Venassi, maresciallo maggiore 77 fanteria, nominato sottotenente amministrazione servizio attivo permanente, destinato magazzino esercitazioni Spezia; Cioffi, maresciallo capo 14 id. nominato id. id. id. deposito 15 fanteria; Sequi maresciallo 18 id. id. id. id. id. id. id. 46 fanteria; Corallo sottotenente amministrazione di complemento distretto Siracusa id. id. id. id. id. 3 fanteria; Lipara sottotenente commissario complemento distretto Catania promosso tenente commissario di complemento.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ruggi, tenente generale a disposizione è decorato con medaglia mauriziana per merito militare per dieci lustri; Leoncini maggior generale è nominato ufficiale SS. Maurizio e Lazzaro; Falletti di Villafalletto, maggior generale, aiutante.

Arma di fanteria. — Laiolo, tenente-colonnello 36 fanteria, trasferito 94 id.; Petrucelli, id. 36 id.; id. 136 id.; Magliano id. 4.o alpini, id. 6.o alpini; Trevolti, id. 3.o alpini, id. 209 fanteria; Alizeri, id. 37 fanteria, id. 134 fanteria; Alberti-Vassallo, id. 50 fanteria, id. 130 id.; Camilla, id. 94 id., id. 155 id.; Mascherio, id. 33 id., id. 158 id.; Scandaglisio, id. 4.o id., id. 7.o id.; Vaccarone, maggiore 54 fanteria, trasferito 115 fanteria; Sassi, id. 1.o alpini, id. 2.o id.; Cocca, id. 1.o id., id. 4.o id.; Bollani, id. 64 id., id. 157 id.; Spalla, id. 4.o alpini, id. 7.o alpini; Freyrie, id. 3.o id., id. 7.o id.; Zanca, id. 30 fanteria, id. 78 fanteria; Nastri, capitano 23 id., id. 14 id.; Dominici, id. 33 id. 19, 30 id.; Levi, id. 33 id., id. 29 id.; Bagna, id.

I seguenti ufficiali di fanteria sono comandati al Ballaghone scuole aviatori: Matrigiani, Zanfoli, Del Chicca, Bassan, Lioce, Simoncini, Trompeo, Soranna Silvestri, Tasselli, Valeriani, Van, Axel, Castelli, Abbate, Basile, Costantini, Capomorto, Garofia, Guerri, Gelmetti, Jacopini, Lanaia, Lombardi, Lecca, Molinari, Musio, Novelli, Orlando, Porghem, Rubino, Sisti, Viano, Zino, Ianone, Savarese, Fischetti, Menetti, Toilini, Tibaldi, Brondolo, Cenedli, Palamidessi, Fortunato, Seller.

I seguenti tenenti colonnelli sono considerati a loro domanda, agli effetti dell'avanzamento come collocati in congedo e promossi colonnelli a termini dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 continuando nell'attuale destinazione: Maccari 8 bersaglieri; De Luigi 92 fanteria; Moruzzi 75 id.

I seguenti primi capitani sono considerati a loro domanda agli effetti dell'avanzamento come collocati in congedo e promossi maggiori a termine degli art. 2 e 3 del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 continuando nell'attuale loro destinazione: D'Agostino, deposito 30 fanteria; Saltini 55 id.; Palmieri 18 id.

De Filla, tenente-colonnello in aspettativa, è richiamato in servizio e deposito del 31 fant.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Delmati, 82 fanteria; Salvioni, R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Buoncristiano, 2 fanteria; Lindano, truppe coloniali Somalia; Lavizzari, fanteria; Sampietro, 1 granatieri; Levi, 71 fanteria; Ferrari, 23 id.; Tobia, 2 bersaglieri Alberi, 55 fanteria; Caruso, 4 id.; Dell'Arni, 3 alpini Cossino, 112 fanteria; Terzi, 121 fanteria; Miraldo, 139 fanteria; Bignoli, 121 fanteria.

Arma artiglieria. — Marra, colonnello, seminato direttore del Laboratorio pirotecnico di Capua.

Corpo Commissariato militare: Perrigotti, tenente-colonnello commissario Direzione Commissariato Alessandria, promosso colonnello commissario, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Direzione Commissariato Alessandria; Snardi, maggiore commissario Direzione Commissariato Bologna, Sezione Verona, promosso tenente-colonnello commissario, continuando come sopra; Cuniberti, capitano commissario Direzione Commissariato Alessandria, è promosso maggiore commissario e destinato Direzione Commissariato Torino.

Corpo d'amministrazione. — Perris, maggiore d'amministrazione Direzione Commissariato Alessandria, è promosso tenente-colonnello e trasferito Deposito Militare Rari.

I seguenti tenenti d'amministrazione sono promossi capitani con la destinazione indicata: Bello, 2.o art. fortezza, destinato Deposito 60 fanteria; Giordano, Magazzino casermaggio Udine, id. 2.o id.; Carrossa, Ospedale Firenze, destinato Magazzino centrale, Firenze; Marchetti, deposito 36 art. campagna; Pellegrinelli id. 25 fanteria; Polazzi id. 93 id.; Bagnani id. 79 id. Sessi, a disposizione del Ministero delle Colonie; Fagioli, deposito 42 fanteria; Mandarino, Comando Corpo Stato maggiore; Parrella, deposito 63 fant.; Sandoni id. 85 id.; Nizzola id. 6 alpini; Pagliuca id. id. fanteria; Scuderi a disposizione Ministero delle Colonie; Castelli, deposito 23 fanteria; Ruta id. 52 id.; Roscioli id. 18 fanteria.

Il *Bollettino Militare* contiene le nomine ad aspiranti ufficiali di complemento dei militari che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso la Scuola Militare fanteria e cavalleria) e presso l'Accademia Militare (artiglieria e genio).

Prigionieri e dispersi

PARMA, 17. — Al cav. Attilio Mondelli, tenente-colonnello di amministrazione militare, venne partecipato che il figliuolo Emilio, sottotenente nel ... fanteria, figurava fra i dispersi; ma con un telegramma alla famiglia lo stesso giovine informava di essere caduto prigioniero in un combattimento nel Trentino dopo il 23 maggio scorso, ed internato a Sigmundsherberg (Stiria).

CASALE MONF., 17. — E' stata comunicata la notizia che il soldato di fanteria Palazzolo Giuseppe di Federico, nostro conterraneo, è stato fatto prigioniero dagli austriaci ed internato nel campo di concentrazione di Mauthausen. Pure a Mauthausen è stato internato il soldato di fanteria Campi Giovanni di Francesco, domiciliato alla cascina Gimbellina. Anche il soldato Gelleon Guido di Francesco, appartenente alla fanteria, la cui famiglia abita in Carezzolo, è stato fatto prigioniero di guerra.

ALESSANDRIA, 17. — E' stata comunicata alla famiglia la notizia che il soldato Morbelli Mario fu Carlo, da Casale, appartenente alla fanteria e facente parte del nucleo degli esploratori, dopo un combattimento è stato irreperibile, per cui viene dichiarato disperso. Qualche tempo fu venuta dichiarato disertore, per essere passato al nemico, il caporal-maggiore dei bersaglieri Denebile Evasio. Ora, da una lettera della Croce Rossa Italiana diretta alla mamma del Denebile stesso, si apprende che il militare risulta fra i prigionieri di guerra, internato a Mauthausen fin dallo scorso aprile.

Dove si sentì il terremoto

Ancona, 18.

Stamane alle ore 3,15 si ebbe una forte, brevissima scossa di terremoto. La scossa si sentì anche in altri paesi. Nessun danno.

Appendice della *Stampa* 42

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTRAY

X.

Il lavoro di Gioconda

Il conte Sarpelli, ormai lo ha certo riconosciuto, non era altri che il figlio di Flora, di Gioconda; il figliuolo del conte Prodoczi, divenuto poi il principe Miskoviz.

Egli aveva afferrato a volo l'indiscrezione di Florenza, poichè da tempo aveva avuto qualche sentore dell'antico affare di Montecarlo. E ora correva a mettere al corrente di tutto l'antico amico di sua madre. Non che egli amasse il principe — la madre non lo aveva certo cresciuto ad un tal sentimento — ma forse il giovane conte si preoccupava del buon nome di quello che egli chiamava suo padre, se ne preoccupava per certe ragioni sue specialissime, per non pregiudicare il successo delle tenebrose macchinazioni, che insieme alla madre, egli stava preparando intorno al Miskoviz.

Del resto, da diciassette anni a quella parte, tutto era tenebre e macchinazioni nell'esistenza di Flora, di Gioconda.

Quando il conte Prodoczi era partito da Nizza per la morte del padre e per andare quindi in America a sposare Arabella Smithson, Gioconda gli aveva detto chiaramente:

— Il giorno in cui avrai la moglie e i milioni, la gran posta del gioco nel qu

Vigorosa avanzata iniziata dalle nostre truppe a nord-est di Asiago

Forti posizioni espugnate dai nostri alpini — Gravissime perdite nemiche, 203 prigionieri

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 17.

Tra l'Adige e l'Astico intense azioni delle opposte artiglierie: sull'altopiano dei Sette Comuni accaniti combattimenti con esito per noi ovunque vittorioso.

A sud-ovest di Asiago, dopo violento bombardamento delle nostre posizioni da Monte Paù a Boscon, l'avversario lanciò ieri due attacchi in direzione di Monte Magnaboschi e tra Monte Lemerle e Boscon. Con reiterati sanguinosi sforzi le fanterie nemiche riuscirono per un momento a toccare la cima del Lemerle, ma furono tosto sloggiate da un nostro furioso contrattacco.

A nord-est di Asiago le nostre truppe iniziarono una vigorosa avanzata tra Valle Frenzela e la Conca di Marcesina. Superando gli ostacoli combinati del terreno aspro e intricato e del nemico, appoggiate a trinceramenti e sostenute da numerose artiglierie, riuscirono a progredire alla testata di Valle Frenzela, sulle alture di Fior e di Castel Gomberto e ad ovest della Marcesina.

Maggiori risultati si ottennero all'ala destra, ove i nostri valorosi alpini espugnarono le forti posizioni di Malga Fossetta e di Monte Magari, infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendogli 203 prigionieri, un'intera batteria di sei cannoni, quattro mitragliatrici, ricco bottino di armi e munizioni.

In Carnia e sull'Isonzo azioni di artiglieria e attività di piccoli reparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe su località della pianura veneta tra il Basso Isonzo e la Livenza e su Padova: tre morti, otto feriti e lievi danni.

Nella giornata del 15, sei nostri "Caproni" bombardarono con esito efficace la stazione di Mattarello (Valle Adige). Ieri, poderose squadriglie di 37 "Caproni" e "Farman", complessivamente, bombardarono accampamenti nemici a nord di Asiago e in Valle di Nos, lanciando su di essi 160 granate-mina. Tutti i nostri velivoli ritornarono in columi.

In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici su Lavis (Valle Lagarina) e ad est di Asiago.

CADORNA.

Racconti di guerra

Combattimento notturno a Monfalcone

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 16 giugno.

Ci devono essere al mondo molti luoghi più igienici di Monfalcone; che si prestano meglio a passare una notte tranquilla. Penso che anche l'automobile del vostro corrispondente sia di questo parere. Forse non ieri sera, quando nella semichiarità lunare filava nella sua placidità di gran vascello grigio via da Ronchi verso l'ala estrema delle posizioni carsiche, dove s'era combattuto la notte prima; non ieri sera, ma questa notte e questa mattina io credo di sì. Mortificata era quella che io chiamo la magnifica bestia, che odio e che amo: di grigio, fatta tutta bianca, con una vernice di polvere sulla vecchia vernice di nave da combattimento, come velata di neve nel vortice bianco di una bufera di polvere che le scagliava addosso l'autocarro di rimorchio (coi pezzi di corda rabberciata e frammista a un braccio di catena e una treccia improvvisata col distintivo di un groviglio di fili telefonici abbattuti e stroncati dalle granate), nella zona più battuta dal fuoco. Romolo, il mio soldato, era rimasto al volante, alla gran ruota nera che gira più alta del viso, che fa del guidatore un pilota di mare. Così trainammo fra l'alba e il giorno il nostro infaticabile, veloce traino, che appena giunto dal Trentino doveva prendere ieri sera la via di Monfalcone, senza un giorno di tregua nelle sue peregrinazioni da fronte a fronte. Leggiù ce l'hanno bucherellata come un bersaglio; il cassone dell'essenza pareva una gratugia stamane; e tutto il resto! Romolo, il gran pilota, che non può dormire quando io prendo il suo posto, e che mi fa dormire così placido quando è accoccolato alla sua destra nella posa indolente dello chauffeur da grande turismo; Romolo era avvilito e muto stamane. Non gli era accaduto di farsi rimorchiare. Con la 120 HP della principessa russa, al cui servizio era avanti la guerra, e quattro lustri posteriori, Romolo ha viaggiato tutta l'Europa per più di un anno, spazzando via la polvere per gli stradali come un uragano. Egli è l'uomo che sa fare di tutto: che fabbrica i pezzi in mezzo a una strada, che in un solo mattino, di calura affocata, da Verona e Vicenza ai ha smontato e rimontato tre cerchioni, senza una bestemmia. Ma questa notte a Monfalcone la cosa era diversa! E' stata la lotta dell'aquila contro l'agnello; la bomba dell'aeroplano scoppiata a dieci metri dalla vettura; sono andati all'aria i muri di una casa, le porte, le porte, due alberi. Il ciclone. Ho fatto rimorchiare la macchina perchè volevo salvarla, e ho dato ordine a Romolo di obbedirmi. Voleva impiantarmi una officina sotto il fuoco della fucileria, rimanere lì sino a che la macchina avesse potuto ripartire da sola. Io dovevo tornare, per scrivere. Ci tengo anch'io alla mia officina. Ora ho mandato Romolo a riposare, perchè domani si riparte, in un modo o in un altro per il Trentino.

Verso una notte di guerra

Del resto io non è piacevole a raccontare. A quando a quando, dal trambusto e tumulto di questa guerra, mi viene fuori lo spunto e la materia come di una novella: e non racconto nulla, non ho che da ricordare, e narrare cose accadute. La guerra vista coi miei occhi, udita coi miei orecchi, che mi ha dato noia e piacere, che mi ha infuso il senso della sua immensità e della piccolezza e nullità mia, della mia persona e del mia essere, di questo bipede che viaggia pel fronte, e non vorrebbe più scrivere se non il romanzo della sua esplorazione vagabonda e mutevole.

Ieri mattina non potei andare a Monfalcone: ero in un ospedale militare con un berretto di servizio, grigio, in capo, e «passavo la visita». (Cesserò un giorno o l'altro anche di fare il corrispondente di guerra, per fare anch'io la mia vera pirie). E però partii verso sera, col collega Cantalupo, per Monfalcone, dove presumevo si sarebbe svolto durante la notte un contrattacco.

Sempre così: quando una sorpresa ci dà in mano, come ieri, qualche centinaio di prigionieri, e qualche trincea, il nemico se l'ha subito a male. Quasi l'avessimo indebitamente offeso, il nemico non perdona. Sostituisce le forze che ha perse con altre, dispone per la ripresa dell'azione, e la sera successiva torna a abattere le corna contro le posizioni e contro i nostri. Il più delle volte quello che ha perso ha perso; ma tra il lasciare e il tenere corre una via di mezzo: rendere neutrale la zona, impedire che ci si rimanga noi, tormentare le posizioni con un siffatto fuoco di tutti i calibri che si debba venire alla decisione temperanea dello sgombro. Dopo una azione importante, che ha scosso un settore, che ha turbato l'equilibrio fin pure di un fronte di duecento metri, vengono sempre queste scosserelle sussultorie e ondulatorie: quasi di assestamento: durano una notte o due, secondo l'importanza dell'insuccesso, e perfino secondo il rilievo che all'insuccesso dà il nostro comunicato; poi tutto torna come prima, il fuoco accesso divampa e si spegne; per meglio dire si nasconde sotto la cenere, pronto a ridivampare al primo soffio. Si fa la guerra non solo con la tattica e la strategia, ma anche con l'amor proprio e la suscettibilità dei comandanti di zona e di settore, e perfino coi bollettini.

Di fatto, questa notte gli austriaci hanno contrattaccato a Monfalcone: cercando di riprenderci quelle posizioni che ieri c'avevamo riprese: non sono riusciti; ma certi tratti delle linee sono stati massacrati, come è naturale. E si è vomitato ferro e fuoco dalle batterie delle due parti. Non è stata una notte molto tranquilla, dicevo. Il mio collega ed io l'abbiamo vissuta ora per ora, e minuto per minuto, fino allo spuntare del giorno: e credo che anche lui se la racconterà, appena gli sia passato il sonno.

L'atteso contrattacco

Da qualche giorno si dorme poco tutti a Monfalcone. Quella bolgia ardente della guerra s'è messa a ribollire, come se le vampate e il calore avessero bruciato le ciglia ai soldati, agli ufficiali e anche ai generali. Tutti sono con gli occhi aperti, quegli strani, sbarrati occhi della gente eccitata dalla fatica e dalla veglia, che ogni tanto si spengono e impiccioliscono, si velano e si arrossano nel cavo tormentato della faccia indurita nella lotta di molti mesi. Trovate gente laggiù, che fra San Michele, Sei Busi e Monfalcone ha consumato l'anno; che conosce a una a una le pietre del settore; che è la storia vivente, parlante delle operazioni in quel dato punto; che ha fatto le carte e gli schizzi, e a una a una le trincee, e ha veduto scaparare i cimminamenti, e ha seguito il soldato a passo a passo nelle sue dure gestazioni e centinaia di colpi cadono nello spazio di un'ora e non hanno altro effetto che morale; sbrecciano delle rovine, non colpiscono anima viva. Se ogni dieci colpi di cannone uccidessero un uomo, dopo quasi due anni di guerra europea non si sarebbe più un soldato su nessun campo di battaglia.

Dopo la mezzanotte la lotta infuria lassù. Si vedono nell'aria luminosa tutta irrorata dalla luna tratti di posizioni in fiamme, trincee e camminamenti che ardono. Il nemico getta liquidi infiammabili? Le bombe hanno provocato incendi nei ricoveri? Che accade?

La descrizione della battaglia notturna è impossibile. Il nemico forse vuole attaccare, ma non esce ancora, con le fanterie allo scoperto. Batte, batte con le artiglierie le posizioni che i nostri tengono, ma non osa attaccare alla baionetta.

Tutta la lotta in questo settore è fantastica, inimaginabile. Le nostre difese a nord e ad est della città si congiungono a spigolo sul costone Tamburo; la lotta ferve intorno al Tamburo in modo strano. I nostri cimminamenti e quelli nemici si incontrano, si intersecano; i due fronti sono incastrati per cento piccole posizioni avanzate l'una nell'altra; si annodano come le dita di due mani intrecciate.

Giù al basso, in una piccola duna, tenuta saldamente dai nostri, infuria l'artiglieria nemica. Più sopra passa la strada di Trieste che piega ad angolo su verso Mandria Seconda; sulla strada sono le nostre trincee che hanno davanti gli acquitrini del Bisiri, ove il nemico non si annida. Ci ha lasciato i suoi cadaveri a imputridire. Più su, dove le trincee nostre lasciano la strada ci troviamo davanti a un rientramento del terreno, oltre il quale si stende la linea avversaria, fronteggiata da molti reticolati: dai Bisiri sale a quota 77 e lì si biforca in due rami; il più orientale passa per quota 59 e Monte Pietra Rossa e Lago Pietra Rossa; il più occidentale segna una linea fin poco sopra la sorgente, per quote 85, 121, 100, poi piega a sinistra e fronteggia le nostre difese a una distanza di qualche centinaio di metri.

Terribile questa linea austriaca! Se prendessimo le quote 85, 121 e 100, tutta l'artiglieria nemica scaricherebbe valanghe di proiettili sugli occupatori, dal Cosich, dal Debeli, da Duino. Una barriera di ferro difenderebbe Trieste, bisognerebbe puntarle contro una gran falange di uomini e di cannoni.

Oggi non si tratta di questo. La lotta è ridotta a proporzioni minori. Sono assaggi a piccoli colpi, martellamenti violenti, ma frazionati, successi locali appoggiati saldamente alle artiglierie, su un tratto di fronte ristretto.

La nostra vittoria

Ieri sera quando togliemmo al nemico le trincee dove s'annidava minaccioso, le fanterie nostre si slanciarono d'improvviso e una cortina di proiettili impedì ai rincalzi austriaci di sopraggiungere, e alle forze che presidiavano le trincee chiuse la via del ripiegamento. Fu una lotta fortunata di poche ore. Alle 2,45 tutto era finito.

Questa notte vorrebbero toglierci il vantaggio, ma le fanterie avversarie non osano uscire: non usciranno più. Qualche elemento si è spinto avanti, al coperto, minaccia, ma non può esplicare nessuna azione collegata. Man mano che le ore passano, la lotta va verso la soluzione migliore: il nemico si acconcia a lasciarci il terreno conquistato.

Verso le quattro il fuoco illanguidisce, le nostre artiglierie hanno il sopravvento. Pare che col crepuscolo si diffonda nelle truppe il prepotente bisogno del sonno e del riposo. Lo sforzo nemico non dura, la sua rabbia non ha altro sfogo che le fucilate e le cannonate sempre più rade.

Gaciamo per andarcene. Un primo tratto di strada è coperto, il secondo è un corridoio dove le pallottole continuano a frullare. Andiamo verso la nostra automobile: troviamo il soldato intento a un gran lavorio di riparazione. Da quattro ore ci attende, senza notizie nostre. Ci ha cercato invano per la città, è tornato al suo posto ad attenderci. Ma un aeroplano ha lasciato cadere una bomba a dieci metri dalla vettura. Il serbatoio è forato in dieci punti, la carrozzeria lacerata.

Manca la pressione nel serbatoio, non giunge più l'essenza nel carburatore, non si può partire. La macchina non si può smuovere, impossibile trascinarla; le pallottole cadono tutto intorno, una colpisce il radiatore, e l'acqua goccia a terra; un'altra si conficca nel copertone anteriore sinistro e la gomma sfiata. Siamo inchiodati in una posizione che potrebbe essere peggiore, ma il buon Romolo non vuol abbandonare la macchina. Sotto il fuoco ha rattoppato alcuni fori del serbatoio, ma altri ce ne debbono essere, che non si riesce a trovare. Le schegge della bomba debbono aver passato il serbatoio da parte a parte. Le falle sono molte, non si possono riparare che lentamente, cercandole a una a una. Si accende un fanaletto ma la luce è pericolosa; si spegne. Impossibile trovare una soluzione.

Il collega Cantalupo, pel quale la meccanica è tutto un mistero, si accoccola dietro la vettura come Diogene all'ombra della botte; ci lascia fare lentamente sorridendo dietro le sue rotonde lenti azzurrine.

Per fortuna un camion passa in quell'ora, inatteso. Non avendo il canapo, siamo nella impossibilità di farci rimorchiare. Si corre qua e là alla ricerca di un po' di corda. Si mette insieme un metro di vecchia, due metri di cordaccia, qualche altro metro di filo telefonico tutto aggrovigliato per terra, strappato dallo scoppio della bomba, lo si intreccia e si improvvisa alla bell'e meglio un cavo, mentre le fucilate bucano in tre punti i parafanghi. Ma alla guerra come alla guerra, l'importante è di non farsi cogliere dalla luce dell'alba.

E si parte, finalmente, ma per fermarci ogni cinquecento o mille metri a riallacciare il cavo che gli strapponi spezzano.

L'ultima volta ci si è spezzato proprio sul ponte di Pierle e l'amico Cantalupo (che io ho contato) mi diceva stamane che quella era l'undecima.

Oggi il vascello è entrato nell'arsenale, per le riparazioni. Ci sono trentasei falle da chiudere.

UGO OJETTI.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCAMERATA
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Vivere senza sofferenze, senza pericoli senza timori con l'ernia immobilizzata nel l'addome!

Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cinturini di legno, confezionati con cura e con ogni riguardo caso per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di affetti da ernie, che già provarono altri apparecchi con tortura e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova gratuita di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta ogni giorno dalle ore 8 alle 10, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 10.

Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino od a quella succursale di Genova

LANZO: domenica, 18 giugno, Albergo Torino.
ALESSANDRIA: lun., 19 giu., Hotel Meuble.
SAVONA: mart., 20 giu., Alb. Roma e Torino.
CHIAVARI: merc., 21 giugno, Alb. Colombo.
GENOVA: giovedì, 22 giugno, Hôtel Helvetia, Piazza Annunziata.
ALBENGA: venerdì, 23 giugno, Alb. Ancora.
PORTO MAURIZIO: sab., 24 giu., Alb. Francia.
SAN REMO: dom., 25 giugno, Hôtel Molinari.
VENTIMIGLIA: lunedì, 26 giu., Alb. Francia.
ONEGLIA: mart., 27 giu., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 28 giugno, Alb. Leon d'Oro.
VALENZA PO: giov., 29 giu., Alb. Leon d'Oro.
BRA: venerdì, 30 giugno, Alb. Gambero d'Oro.
PINEROLO: sabato, 1° luglio, Alb. Campana.
TORRE PELLICE: dom., 2 lu., Alb. S. Martino.
MOVARA: lunedì, 3 luglio, Alb. Italia Bella.
CASALE MONF.: mart., 4 lu., Alb. Leon d'Oro.

In Torino una signora trovasi per le donne.

NEVRASTENIA

Relazioni mediche di guarigioni ottenute con il Sistema di Cura Arnaldi. Inviansi gratis a chiunque le chieda alla Colonia della Salute in Uscio - Colonia Arnaldi (Genova).

22 Giugno: Apertura di altro Stabilimento in Palazzola presso Rocca di Papa sul Lago d'Albano. Prendersi presso la Direzione in Uscio.

Fabbrica **DENTIERE** Artificiali
DIRETTORE:
P. A. FRANCHINO
Chirurgo-Dentista
Diplomato R. Università di Torino e Società Odontoiatrica Francese
Via Garibaldi, 18 - TORINO - Telef. 54-93
Stabilimento fondato nel 1877 — Med. Oro Parigi 1905
DENTI e DENTIERE artificiali eseguiti con materiali scelti ed applicati con criteri razionali. Alle Stabilimento è annesso Gabinetto chirurgico per le cure ed operazioni dentarie senza dolore.
IMPORTANTE - Tutti gli apparecchi eseguiti dallo Stabilimento vengono garantiti per solidità e funzionamento.
ORARIO: Dalle 9 alle 18 feriali - dalle 9 alle 12 festivi

AU PETIT PARIS
I più rinomati magazzini di
CAMICETTE E BIANCHERIA
Ricchissimo assortimento
dalla Camicetta più semplice alla più elegante
RECLAME: Tipi parigini ed inglesi
da L. 3,90 - 7,95 ed oltre
Via Garibaldi 22 e Via Santa Teresa, 12

UFFICIALI
MERCE PRONTA - Specialità BERRETTI
cassorino kaki verde e nero - Kaki verde (completo) L. 12 - Nero completo L. 15 - Coremeria militare - Sciabola damascata a L. 27, completa L. 32.
CIGNA TOMMASO Via Roma, 25 TORINO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, n. 12, piano nobile. — Dalle ore 1 alle 13 e 16 alle 18, festivi — 10 a 12, festivi

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-41.
Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.
Dir. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. SEYMANDI
Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPPELLO
SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario Dottor M. VALLAURI

Via Cavour, 3 (Via Nizza)
INALAZIONI DI SALSOMAGGIORE
Ore 10.30 e 17.30 — Telefono 57-21.

ANDORNO-BAGNI STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ
Cure Fisiche, Climatiche, Dietetiche
1 Giugno - 30 Settembre
Direz. Medica: Prof. G. S. VINAJ ed aiuti.
Scrivere alla Direzione in ANDORNO-BAGNI (Biella)

LEGNA ordini (Ingrosso OLIVO - BAGNO - BOTTGER Deposito in Legna L. 20 Q.le
GILETTI - Via Massena, 11 - Telef. 30-08

AUTOMOBILI DIATTO
Società Anonima FONDERIE OFFICINE FRELUS
Capitale VERSATO L. 1.150.000

OBBLIGAZIONI: Il tagliando N. 18 scadente 1.o luglio 1916, è pagabile dal 1.o luglio detto presso la Banca J. DE-FERNEX & C., in Torino.
Sono state estratte mediante intervento notarile le seguenti Obbligazioni:
UNITARIE (da L. 500) N. 0018 0044 0068 0229 0263
QUINTUPLE (da L. 2500) dal N. 0041 al N. 0045
" " 2046 " " 2050
" " 2276 " " 2280
" " 2441 " " 2445
" " 2501 " " 2505
" " 2736 " " 2740

Il rimborso delle Obbligazioni si effettuerà a partire dal 1.o luglio 1916 presso la Cassa della Società in via Frejus, 21, su presentazione del titolo estratto e a norma delle condizioni generali del piano di emissione.

Società Italiana per il Carbone di Calcio
ANONIMA
Sede in Roma - Via Due Macelli, 66
Capitale Sociale L. 14.000.000, interam. versato

Si notifica ai Signori portatori delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % che a partire dal 1o luglio 1916, la cedola N. 26 (emissione 1903-909) e la cedola N. 18 (emissione 1911), sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna presso la Sede della Società e presso gli istituti seguenti:
CREDITO ITALIANO e Filiali;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA e Filiali;
BANCA ITALIANA DI SCONTO e Filiali.
Roma, 13 giugno 1916.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VINI
DEL PIEMONTE
DI TUTTE LE QUALITÀ
Forti quantitativi disponibili
Barberato tipo speciale da pasto a L. 95 l'ett. franco Alba
MARIO DI-CARLO Via S. Quintino, 29 TORINO
Agente con deposito della Casa Luigi Coltrano e Figli di Alba

La Ditta **E. MAGALLI**
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 16 - Torino
Mette in vendita a prezzi di vera LIQUIDAZIONE un grandioso assortimento di
CAPPELLI per Signore e Signorine
Specialità Capot e CAPPELLI LUTTO
— Tutte le domeniche Esposizione con grandi feste —
La Ditta non ha succursali.

Visitate il grandioso REPARTO GIOCATTOLI
AEROPLANO EUREKA brevettato
Volo libero, facile, sicuro L. 4,95
Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO
Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta
Carbonai per Montelupotto cent. 25
BAMBINI - CASSE DI LATTA

Brillanti - Perle - Solitari
TRINCHERO, Via Principe Amedeo, n. 18, Palazzo Taverna, Ascensore — Telefono 55-66.
Vendo anelli, orecchini - solitari - collane - perle, acquisto oro, gioielli, polizze restituo al giusto valore. CASA apprezzata per filiale e correttezza d'affari. — Visitatela, e riconoscerete vostra convenienza.

1000 E PIÙ' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reti articolate e a terra. Sedie e arredi per alberghi. Cat. a richiesta A. Nicholis e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Massena.

SCUOLE motoristi Aviazione
Insegnante Ing. L. Gatti, della Scuola di San Cyr. Corsi scritti accelerati teorico-pratici diplomati. — GARAGE STORERO, 36, via Madama Cristina.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Segna dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TINASI, in Arcore (Vercellese).

MOBILI
La DITTA FRATELLI GRAPPIO
avverte il pubblico che mette in vendita tutti i Mobili esistenti nel loro Palazzo. MOBILI di gran lusso. — Affittasi o vendesi Palazzo, Palazzina, Grande giardino. Vasto laboratorio, 2000 metri terreno unito, solo per L. 295,000. - Vera speculazione.

Soddisfazione - Durata
Il Rasoio di Sicurezza Gillette dura per tutta la vita, e durante tutto questo tempo non manca mai di dare assoluta soddisfazione all'uomo accorto che ne fa uso.
Gillette RASOIO DI SICUREZZA
RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 200, Great Portland Street, Londra, e 17me, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Montreal, ecc.
Gillette MARCA DI FABBRICA

Comunicato Importantissimo
La Gerenza dei
GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
GALLERIA UMBERTO I - TORINO
avvisa la sua Spettabile Clientela che ha ricevuto in questi giorni il più grande degli assortimenti in STOFFE SPUGNA per accappatoi e costumi per bagno; e che mette in vendita a prezzi di fabbrica come tutte le altre stoffe. — Ricorda inoltre che ai soci della CROCE ROSSA ITALIANA compratori, pratica lo sconto del 6 0p0 sulle lane e il 3 0p0 sui cotoni.
Successori V. RAGLIA e C.

Cronaca Cittadina

Tutti al Giardino Reale!

Mascagni dirigerà l'"Inno delle Nazioni,,
Canterà Grassi

Quante migliaia di persone si riverseranno oggi al Giardino Reale! Sarà una moltitudine imponente di popolo, una raccolta magnifica di spettatori plaudenti, una di quelle distese di folla, che già di per sè costituiscono uno spettacolo sorprendente. Nessun torinese, certo, che abbia libero questo pomeriggio domenicale, vorrà rinunciare al Concerto dalle mille voci, e le consuete passeggiate del centro e della collina, i solliti ritrovi festivi, si sfolleranno per il Giardino Reale, ove l'arte più popolare e la beneficenza civile danno ancora una volta convegno al gran popolo di Torino.

L'"Inno delle Nazioni,,

Il programma del concerto è già noto, ma l'Associazione della Stampa ha riserbate per l'ultima ora due gradite sorprese, che accresceno grandemente l'interesse del lo spettacolo: Pietro Mascagni dirigerà *l'Inno delle Nazioni* di Verdi, e Rinaldo Grassi vi canterà anch'esso la bella parte del tenore. L'illustre Maestro, che ha già fatto tanto per la nostra «Famiglia del soldato» con le trionfali rappresentazioni di *Cavalleria* al Regio, generosamente ritarda di un giorno la sua partenza da Torino per dare il suo concorso prezioso anche a questa iniziativa benefica dell'Associazione della Stampa, ed il maestro Veneziani, che con tanto valore e sì grande amore ha istruito la massa corale e la dirigerà oggi con la consueta bravura, è lieto di cedere il posto a Pietro Mascagni per l'*Inno delle Nazioni*. Rinaldo Grassi, che già cantò questo inno verdiano all'Arena di Milano, con Toscanini, torna, alla vigilia di andar soldato e all'indomani del suo memorabile successo al Regio, a entusiasmare la folla con la sua voce magnifica, in uno spettacolo popolarissimo di beneficenza patriottica. Da Mascagni a Veneziani, da Rinaldo Grassi a Vanni Marcoux (il soldato baritono che, reduce dal fronte francese, offre nel concerto d'oggi un simpatico omaggio di fraterna cordialità a Torino e all'esercito italiano), ecco una collaborazione di artisti insigni e benemeriti servidamente associati in un'altra opera buona.

Il programma — che sarà venduto nel Giardino Reale col testo di tutti i canti — resta dunque così stabilito:

1. Rossini - *La gazza ladra*, sinfonia. Banda.
2. G. Verdi - *I Lombardi* (Gerusalemme).
3. G. Verdi - *I Lombardi* (coro signori, dal 1ato atto.) — *Nabucco* (Va pensiero, coro).
4. G. Verdi - *Inno di guerra*, parole di Goffredo Mameli.
5. G. Verdi - *Inno delle Nazioni*, parole di A. Boito, diretto da P. Mascagni e cantato col coro da Rinaldo Grassi, e dai signori: cav. Nicola Fusciolo, Oreste Vercellone, Giovanni Beretta, Ossola, Emilio Zanaboni, ing. Filippo Zanetti, Emilio Ayrino, Giovanni Fornaca.
6. Pinchetti - *Femminile milliere*, banda.
7. di Teati - *Il Rullo Sicilia* — di Pachner - *Fiori di primavera* (coro per bambini).
8. Peri - *Invocazione dall'opera Euridice*, con accompagnamento di arpa.
9. Mazzabini - *Coro patriottico popolare*.
10. Canzoni popolari del Risorgimento: *La sentinella - Addio, mia bella, addio*.....
11. *Inno di Mameli*.
12. *La Marsigliese*, cantata dal coro da Vanni Marcoux, dell'opera di Parigi.

La Banda municipale sarà diretta dal maestro cav. Vanucci; i cori dei bambini dal maestro cav. Pachner; tutti gli altri cori, eccettuato l'*Inno delle Nazioni*, dal valoroso maestro Veneziani, che con questo concerto acquista un'altra grande benemerenza civile.

I biglietti e gl'ingressi.

Ad evitare ogni inconveniente nell'accesso del pubblico al Giardino Reale vigilano le seguenti avvertenze per i biglietti e per gl'ingressi. Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi e con esso si entra nel giardino dalle porte seguenti: piazza Castello (portico della Prefettura), piazza San Giovanni (dietro il campanile), corso San Maurizio (angolo via Rossini). Il biglietto per il posto a sedere costa L. 2 (ingresso compreso) e con esso si entra esclusivamente da piazza San Giovanni dal cancello dietro il campanile. L'entrata da via della Zecca è esclusivamente riservata agli esecutori e al personale di servizio.

Per l'acquisto dei biglietti si ricorda che la vendita, già iniziata di alcuni giorni, continuerà oggi in moltissimi luoghi: al teatro Regio per i posti a sedere ancora disponibili, in parecchi esercizi pubblici del centro (bars e birrerie), in diversi punti di Piazza Castello ove da stamane s'aprono appositi casotti, presso all'ingresso di Piazza San Giovanni e di Corso San Maurizio. Data questa molteplicità dei posti di vendita, si eviterà oggi qualsiasi ressa alle porte del Giardino Reale: ognuno può prendersi per tempo del suo biglietto ed entrare comodamente, senza il timore di non trovar posto.

Le porte d'accesso al Giardino SI APRIRONO ALLE 14.30: ma il Concerto comincierà soltanto ALLE ORE 17. Alle 17 precise!

* * *

I soci dell'Associazione della Stampa e i soci del Sindacato Giornalisti possono ritirare il biglietto di servizio presso la sede dell'Associazione stessa.

Un ricevimento intimo
all'"Associazione della Stampa,,
Il busto di Mascagni dello scultore Allodi

Ieri, nel tardo pomeriggio, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ha offerto un ricevimento intimo al maestro Mascagni, che domani, dopo il suo trionfo artistico, lascia la nostra Torino della quale siamo certissimi ch'egli terrà sempre in onore e benemerita cittadina di elezione e ricordando la data luogo a lungo memorabili nella storia della nostra Associazione, che ebbe il maestro Mascagni, dopo il suo ritorno dalla guerra, ospite ed oratore ufficiale, il Consiglio direttivo ha voluto che rimanesse ricordo perenne della visita del maestro un busto in bronzo, opera dello scultore Allodi, che ritrae assai bene la fisionomia del maestro e che sarà collocato nella sala delle adunanze.

Il busto è stato scoperto dal cav. Pastelli, presidente dell'Associazione della Stampa, che ha offerto il ricevimento, il quale ha avuto luogo nella sala delle adunanze. Erano presenti, oltre il

ULTIME NOTIZIE

I Russi avanzando sullo Strypa inferiore

aggirano interamente l'ala destra austriaca

I tedeschi costretti a sgombrare le posizioni nella regione di Tinsk - Lotta sanguinosa a Czernovitz semi distrutta.

(Servizio speciale della "Stampa.")

PIETROGRADO, 17.

I russi avanzano rapidamente l'avanzata nelle località nelle quali il fronte nemico è stato sfondato. Sullo Strypa inferiore, ove occupano già numerose posizioni, aggirano interamente nelle regioni a nord-est di Buczacz l'ala destra austriaca. In seguito ai successi russi sul fronte meridionale, i tedeschi sgombrarono la maggior parte delle posizioni nella regione di Tinsk e fortificano febbrilmente le organizzazioni difensive sulla riva sinistra del Pripet. Un telegramma diretto all'«Invalido Russo», organo del ministero della Guerra, dice: «Czernovitz è teatro di una lotta sanguinosa. La città è quasi completamente distrutta. Gli austriaci ormai non si difendono più che nei sobborghi. I russi aggirano strettamente il nemico, e sul sbarrano il passaggio verso l'esercito austriaco della Bucovina». L'«Invalido Russo» ritiene che i tedeschi inviarono in Galizia due Corpi di armata e due Divisioni bulgare giunsero in Bucovina.

PIETROGRADO, 17 (Ufficiale).

I russi occuparono Radzivilow e il convento di Potshaieff. (Stefani).

I continui successi russi

sullo Styr e a nord di Rojistiche

Un assalto combattimento sullo Strypa 1255 prigionieri

Pietrogrado, 17, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

S. M. l'Imperatore, Comandante supremo, ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. l'Imperatore del Giappone: «Con grande piacere ho ricevuto la gradita notizia della gloriosa vittoria ottenuta dal vostro valoroso esercito in Galizia. Mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà Imperiale le mie più sincere felicitazioni in occasione delle alte gesta militari del vostro esercito. - Firmato: YOSHIHITO».

Al fronte occidentale, per arrestare la nostra avanzata su Leopoli, il nemico si fortifica con elementi presi da altri fronti. In parecchie località si segnalano furiosi contrattacchi contro le truppe del generale Broussiloff; ad ovest del borgo di Kaiki, sullo Styrm, ieri sera il nemico, sotto il violento fuoco della nostra artiglieria, prese l'offensiva. Nella regione del villaggio di Gadosnitchi fu respinto un attacco. Quindi le nostre truppe, inseguendo il nemico, fecero irruzione in una sua posizione sulla riva settentrionale dello Styr, facendovi prigionieri oltre quindici ufficiali e ottocento soldati.

A nord-ovest di Rojistche, sullo Stochod, è in corso un furioso combattimento con i tedeschi. I nostri siberiani, comandati dal colonnello Kislyi, si sono impadroniti con un brillante attacco del villaggio di Svindniki ed hanno fatto prigionieri quattro ufficiali e quattrocento cinquanta soldati tedeschi. Gli usseri della Russia Bianca, sostenuti dal fuoco dell'artiglieria a cavallo, hanno caricato brillantemente, a traverso tre catene fitte, il nemico, sciabolando più di due compagnie austriache.

Ieri a mezzogiorno, la nostra cavalleria occupò Radzivilow, dopo averne sloggiato il nemico. Essa continua a respingerlo in direzione di Brody. Il nemico è stato cacciato da Sturyk-Novij-Potchaief, e dall'antico convento di Potchaief, che sono stati occupati ieri dalle nostre truppe.

Secondo le dichiarazioni di un comandante di Corpo, testimone oculare dei combattimenti di ieri in una regione sullo Strypa, l'intero campo nemico ove si trovarono accalcati tedeschi e austriaci fu messo nel più gran disordine dalle raffiche di fuoco delle nostre batterie. I nemici caddero a centinaia, le nostre batterie occuparono al gran galoppo posizioni aperte, donde tirarono colpi sui fuggenti. Lo slancio delle truppe è irresistibile.

Nella regione Halvarauka-Kourivanouka, sullo Strypa, si svolge un accanito combattimento. Il nemico lancia attacchi furibondi. Sulla via tra Sulatyn e Kolomea il nemico è stato ricacciato al di là del fiume Tcheremjenee. Nella regione delle paludi di Dvinsk la nostra artiglieria ha continuato con visibile successo il bombardamento delle posizioni nemiche.

Sul fronte del Caucaso respingemmo tentativi di offensiva turchi nel settore di Trebisonda. Nella regione di Pialane nostri elementi progredirono. In direzione di Mossul nostri esploratori, in numero di ventisette, si incontrarono con un reparto nemico forte di circa trecento soldati ed iniziarono un combattimento che durò quasi due ore. Il fuoco preciso, sloggiò il nemico dal Kiforr occupato e lo costrinse alla fuga.

(Ag. Stefani).

Dove combattono le truppe di Bothmer

Basilea, 17, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice che al fronte orientale, presso il gruppo degli eserciti del generale Linsingen si sono svolti combattimenti sullo Stochod e nel settore dello Styr. Reparti dell'esercito del generale conte Bothmer combattono di nuovo a nord di Przemilka.

Sul fronte balcanico nulla da segnalare all'infuori degli attacchi degli aviatori tedeschi contro gli impianti nemici.

I preparativi per l'immenso attacco russo

durarono quattro mesi

Le impressioni di un ufficiale austriaco sui gas asfissianti - La resistenza italiana in Trentino.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

La grande battaglia a nord-est continua. Gli austriaci tentano specialmente di impedire ai russi di entrare a Czernovitz. I giornali di Cracovia dicono che i preparativi di questa campagna furono estesi. Il generale Brusiloff ha visitato giorni sono tutto il fronte accessibile e diede personalmente le disposizioni per la battaglia. Da quattro mesi i russi lavoravano dietro il fronte. Soldati provenienti dal grande serbatoio di uomini di Kiew erano condotti non lungi dalla linea del fuoco; le munizioni ammassate erano enormi e un gigantesco parco di artiglieria si preparava presso la lotta. Tutto ciò dimostra che i russi volevano sfondare lo intero fronte austro-ungarico.

La *Czernowitzer Allgemeine Zeitung*, giornale ufficioso scrive: «Il rombo del cannone in questi giorni è così terribile, che si potrebbe credere esplima tutto il furore dell'esercito russo. A Czernovitz arrivano continuamente colonne di soldati e munizioni. La popolazione guarda impressionata tutti questi preparativi per la resistenza».

Nonostante tutti i bollettini austriaci la popolazione, specialmente a Budapest, è inquietissima. Questo stato d'animo corrisponde a una nota del *Petit Lloyd* che dice di non ritenere opportuno celare la gravità della situazione. «La nostra situazione a nord-est — scrive — è diventata un po' peggiore. I russi hanno fatto ulteriori progressi. Naturalmente, le decisioni del nostro supremo comando sono atte a trattenere l'esercito invasore. E' da supporre che la ritirata nostra all'estrema ala destra sia la conseguenza di un piano prestabilito in seguito alla pressione degli avversari. Comunque, lo svolgimento delle operazioni dimostra che esse sono diretta da mano ferma. Czernovitz non è ancora in pericolo immediato. Le posizioni sullo Strypa a nord di Buczacz, sono ancora in nostro possesso. Comunque, nel giudizio complesso della situazione — conclude il *Petit Lloyd* — appare chiaro che il nemico ha ottenuto sinora innegabili successi all'ala destra colla conquista di Lutzk. Ma i successi ottenuti sono distanti l'uno dall'altro. Non si tratta di successi definitivi: il terreno occupato dai russi ha un valore non notabile, ma si tratta di una vittoria parziale, di valore tattico senza efficacia dal punto di vista strategico».

Il critico militare del *Fornarts*, colonnello Gaedke, scrive sulla lotta al fronte russo: «I combattimenti continuano. Non bisogna farsi illusione sulla gravità e sulla serietà di questi combattimenti; ma si devono nutrire dubbi che il Comando dell'esercito russo non continui gli attacchi e tenti di portare i successi ottenuti sino ad una decisione definitiva». Il Gaedke dopo altre considerazioni conclude: «Se quest'offensiva russa non anche ad alleggerire il fronte italiano per ora non si può giudicare; ma non si ha sintomo alcuno che questo proposito sia riuscito. Gli attacchi austriaci sugli altipiani di Asiago e di Arsiero continuano, secondo le affermazioni italiane, con forze formidabili».

Non è dello stesso parere il critico della *Neue Zurcher Zeitung* che scrive che appare evidente che l'azione russa abbia alleggerito il fronte italiano dove risulta un ristagno nel progressi dell'offensiva austriaca che si può tuttavia anche spiegare colle difficoltà del terreno e colla forza di resistenza dell'esercito italiano. Ma, a maggior ragione, si deve supporre che gli austriaci vogliano rinforzare le posizioni attuali per farne la base di attacchi futuri, per non essere costretti a sacrificare contemporaneamente su due fronti i vantaggi ottenuti. Ma indubbiamente anche gli italiani si sono rinvigoriti a tergo: e ciò è dimostrato dal loro forti attacchi alle posizioni di Gorizia e nell'altipiano di Doberdò che non si possono considerare come offensive d'occasione.

A Berlino si dice che i russi hanno impiegato nella lotta anche gas asfissianti, la terribile arma inumana inaugurata dai tedeschi in questa guerra, e gli austriaci se ne mostrano addirittura indignati.

Un tenente austriaco scrive in proposito alla *Vossische Zeitung*: «L'onda vendemmi si avanza e noi siamo preparati. Ci poniamo le maschere. L'onda si raggruppa. Sentiamo una strana punzecchiatura alle orecchie; ormai siamo in balia della nostra sorte; siamo in mezzo ad un'atmosfera oppressa provocata da un nemico meschino! In mezzo ad essa il crepito dei fucili e gli urrà degli avversari inquieti nel fracasso delle mitragliatrici. Arma meschina! Nemico meschino! Sento un peso strano al petto. L'aria che respiro è grave ed aspra. Devo singhiozzare ad ogni respirazione. Pare che la maschera sia di piombo. Gli occhi mi fanno male. Mi pare di avere indossato una veste di palombaro e di essere in fondo al mare. Pare che sul mio corpo gravi l'Oceano. Dell'aria! Dell'aria! Sciolgo la cordicella della mascherina, ma un terribile punzecchio mi avvolge le tempie. E' impossibile respirare! Riannodo la cordicella; chiamo al telefono il Comando. Non resisto più: l'invisibile nemico mi abbatte. Sento il sangue che batte furiosamente. Pochi minuti ancora di questa sofferenza, poi strappo la cordicella della maschera. Respiro l'aria fresca; la brezza del sud ha disperso la nube terribile e velenosa».

Progressi ininterrotti

Londra, 17, notte.

Si ha da Pietrogrado: Un comunicato semiufficiale sulla situazione sul fronte russo, dice: La mancanza nei comunicati russi dei nomi dei posti occupati e delle direzioni prese dagli eserciti di Brusiloff non significa un arresto nell'avanzata perchè nuovi progressi ininterrotti si verificano. Il largo cerchio formato dallo sfondamento in direzione di Lutzk si allarga e assume carattere di movimento avvolgente i fianchi nemici. L'attacco l'avanzata non può continuare colla attuale velocità. Si presero i provvedimenti per sgombrare i feriti e i prigionieri, trasportare i rifornimenti ed effettuare i lavori resi necessari dall'estendersi delle linee di comunicazione. Lo scopo immediato dell'attacco russo non è la rioccupazione delle città o distretti ma la distruzione degli elementi vitali della potenza militare dei nemici. La prova del successo della iniziativa russa è data dal numero costantemente crescente dei prigionieri. Le operazioni nel settore di Baranowitchi erano soltanto ricognizioni in forza per ottenere informazioni sulla entità delle forze nemiche. Gli attacchi tedeschi sulla Dvina e sul Narock differiscono le spinte locali frequentemente operate dal nemico in questi settori.

(Stefani).

La superiorità militare della Quadruplice

sugli Imperi centrali

676.000 Km. quadrati occupati contro 110.000

Zurigo, 17, notte.

La Zurcher Zeitung pubblica una lettera dell'ex-ambasciatore Goschen, la quale dice che in Inghilterra si nota un certo lavorio a favore della pace, ma la nazione è ferma nel voler continuare la lotta sapendo che gli agenti non sono ancora maturati. Il cancelliere non comunica mai le condizioni di pace. Partendo dalla premessa che l'Intesa sia vinta, il cancelliere ritiene che esse debba richiedere la pace. Ma se le Potenze centrali occupano 110.000 chilometri quadrati di territorio nemico, la Quadruplice ne occupa 676.000. Del resto non è questa che deciderà. Ogni mese che passa porta la Germania e i neutrali a considerare la situazione sotto un altro punto di vista. Si ricorda che nel 1811 Napoleone era padrone di quasi tutta l'Europa, mentre in Inghilterra i ministri si combattevano per gli errori commessi, ma la forza navale inglese premeva incessante e terribile sugli organi vitali della Francia. Credono i tedeschi e i neutrali che il popolo inglese abbia dimenticato come a Waterloo esso abbia annientato l'ultimo tentativo di signoria militare in Europa grazie ai propri sforzi, al predominio sul mare e alle risorse finanziarie? Se, per assurdo, l'Intesa dovesse perdere l'ultimo cannone e l'ultimo fucile, la flotta potrebbe ancora impedire ad una sola nave mercantile tedesca di passare l'Helgoland e potrebbe danneggiare il commercio tedesco di oltre mare nelle radici, rimettendo la Germania indietro di mezzo secolo. Quando il popolo tedesco e il suo Governo capiranno ciò, verrà il giorno in cui forse saranno disposti a presentare proposte di pace accettabili per la Quadruplice. Queste proposte dovranno riparare gli errori commessi dagl'imperi centrali e dare i mezzi di ricostruire quello che distrussero.

(Stefani).

Intensa attività aerea nella Fiandra

Basilea, 17, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Un attacco di pattuglia francese presso Beaulne a nord dell'Aisne fu respinto. Nella regione della Mosa l'attività dell'artiglieria si mantenne fortissima e raggiunse in qualche punto una particolare violenza nelle prime ore del mattino. Nei Vosgi, a nord-est di Celles facemmo saltare una mina e respingemmo ad ovest di Cernay un piccolo distaccamento nemico riuscito a penetrare nelle nostre trincee. L'attività aerea fu intensa dalle due parti. Le nostre squadriglie bombardarono Bergues (Fiandra francese) e Bariedue e la regione di Bonchaste, di Ennville, di Luneville e di Blainville.

Il triplice scopo a cui mira

la politica economica dell'Intesa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17, notte.

La Conferenza economica, che terminerà questa sera i suoi lavori, ha potuto in tre giorni di discussione condurre a buon porto una quantità considerevole di lavoro, ottenendo risultati oltremodo soddisfacenti. Il pubblico ne conoscerà la parte essenziale dal voto di una serie di conclusioni che verranno adottate. Però, senza pretendere di violare il segreto che circonda la discussione, si può affermare che il risultato morale fu acquisito fin dalla prima ora. Non si ignora che l'idea di una alleanza economica, destinata a continuare dopo la guerra aveva suscitate certe riserve. Tutti gli Stati alleati non si mostravano egualmente disposti a prendere su tale terreno impegni a lunga scadenza. Orbene i delegati poterono constatare che erano tutti animati da un profondo desiderio di conciliare i rispettivi interessi e di stabilire una reale solidarietà.

La discussione ha potuto spingersi ad un accordo, che si tradurrà in testi e convenzioni speciali, che formeranno oggetto di deliberazioni dei Governi e dei Parlamenti dei vari paesi. Ma fin d'ora non si può più porre in dubbio che la politica degli Alleati miri a questo triplice scopo: Lo rendere assoluta e completa, mediante nuove sanzioni, la interdizione già formulata di qualsiasi commercio fra i sudditi delle Potenze alleate e i membri della coalizione avversaria; 2.o prevvedere fin d'ora con un largo scambio di mano d'opera, di capitali, di macchinario e di materie prime alla restaurazione industriale delle regioni che soffrirono per la guerra; 3.o trasformare radicalmente il regime dei trattati di commercio esistenti prima della guerra.

La misure, di cui la pratica dimostrerà l'efficacia, vennero adottate per fronteggiare i pericoli che potrebbero prodursi nel periodo forse abbastanza lungo che trascorrerà tra la cessazione delle ostilità e la firma del trattato di pace, allo scopo di sottrarre i mercati dei Paesi alleati a una invasione di merci accumulate in quantità enormi nei magazzini produttori della Germania e dell'Austria.

Contrariamente alle voci che correvano, i delegati britannici, che avrebbero dovuto sollevare obbiezioni, non si mostrarono meno convinti dei loro colleghi delle altre Nazioni sulle finalità comuni che la Conferenza si proponeva.

D. R.

Vittoria portoghese contro i tedeschi

nella colonia di Lorenzo Marquez

Copenaga, 17, notte.

Un telegramma ufficiale da Lorenzo Marquez annuncia che i tedeschi attaccarono martedì di sorpresa il posto portoghese di Namuka ma furono obbligati a ritirarsi sulla riva sinistra del fiume. I tedeschi impiegarono proiettili «dumdum». I portoghesi ebbero tre europei e due indigeni uccisi e due europei feriti. Le perdite tedesche sono sconosciute.

Lloyd George sostituirebbe Kitchener

Londra, 17, notte.

La «Morning Post» crede di sapere che è decisa la nomina di Lloyd George a sostituire Kitchener.

Il comunicato francese delle ore 23

Elementi di trincee tedesche conquistati

Aspra lotta di artiglierie

Parigi, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo delle nostre prime linee nella regione di Chattancourt. Sulla riva destra un attacco delle nostre truppe sulle posizioni tedesche a nord della quota 321 ci ha permesso di prendere stamane alcuni elementi di trincee e di fare una trentina di prigionieri. Durante la giornata si segnala una violenta lotta di artiglieria nel settore a sud del fronte di Vaux. Nella foresta di Apremont lotta a colpi di granate. La nostra artiglieria ha bombardato campi ed organizzazioni tedesche a Montzeo (est di Saint Mihiel); uno dei nostri mezzi a lunga portata ha tirato sulla stazione di Vigneulles-les-Hattonchatel, ove è scoppiato un incendio. Hardecourt è stata nuovamente bombardata durante il pomeriggio. Le bombe lanciate hanno causato danni materiali poco rilevanti. Si segnalano alcuni feriti.

Le forze tedesche

impegnate nell'offensiva di Verdun

Il sottomarino porta-mine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Da qualche mese si è constatato che certi sottomarini tedeschi collocavano mine sulle coste dell'Inghilterra e della Francia, impiegando un sistema tuttora sconosciuto. In un volume oggi pubblicato a Parigi Edgardo Troimeux rivela l'esistenza di un brevetto concesso in Francia alla ditta Koerting di Berlino, per la costruzione di sottomarini destinati a immergere mine. Eccone la descrizione: Questa invenzione ha per oggetto un sommergibile provvisto di dispositivi destinati all'immersione di mine. Queste sono immobilizzate lungo i fianchi del battello per mezzo di un congegno e scivolano nell'acqua quando sono abbandonate a se stesse. Con una nave di questo genere si è sicuri di poter guarnire di mine i porti nemici, i passi, gli stretti, gli estuari, i fiumi, senza essere osservati dall'avversario e causare serie perdite alla flotta nemica non appena esce dalla sua base. Da ogni lato del sottomarino sono disposte venti mine o anche più, in guisa che la nave può portarne almeno quaranta. La descrizione è completata da uno schizzo dove si scorgono mine appese ad appositi scompartimenti disposti nella chiglia. Benchè si ignori se il brevetto sia stato applicato, non è privo di interesse segnalarlo.

La France Militaire scrive che attualmente quasi la metà delle forze tedesche in Francia è composta di Divisioni destinate dinanzi a Verdun. Se poi si riflette allo stato del loro logorio si può giudicare quali saranno le condizioni per ulteriori lotte al fronte occidentale. Le perdite francesi, secondo informazioni serissime, non raggiungono, in paragona di quelle tedesche, che la proporzione da uno a due e mezzo. Il giornale pubblica infatti informazioni tecniche che dimostrano fino a qual punto Verdun avrà rappresentato una parte importante nella vittoria finale. Ad otto Divisioni tedesche che si trovavano al fronte vi si aggiunsero, per l'attacco del 21 febbraio, quattro Corpi di esercito freschi: poi giunse un nuovo gruppo di rinforzi, cioè tre Divisioni dei Balcani, una Brigata dalla Champagne e quindi una Divisione dalla Russia, due Divisioni ritirate da Reims e sostituite da un Corpo da montagna, proveniente dai Balcani ed equivalente a una Divisione. Ci fu poi l'arrivo di due Corpi d'esercito, cioè del primo Corpo d'esercito bavarese e del-l'undecimo, sostituiti da tre Divisioni logorate dinanzi a Verdun, e da una nuova Divisione ritornata dai Balcani, ove non rimangono che quattro o cinque reggimenti tedeschi. Tutte queste immense spese di materiale umano furono fatte di meravigliose dal nemico, il quale sperava, impegnando la battaglia, di poter con la superiorità dell'artiglieria economizzare la fanteria. La fanteria è quella che decide le vittorie: ed ecco la ragione principale per cui i russi riportano vittorie contro gli austriaci, che sono costretti a chiamare sotto le armi anche le classi giovanissime.

Telegrafano da Pietrogrado al *Temps*, che i tedeschi prigionieri, parlando degli austriaci, dicono: *I nostri miseri alleati* e attestano verso di essi un'attitudine di commiserazione. Gli ufficiali tedeschi non si fanno riguardo di biasimare lo Stato Maggiore austriaco per avere progettato l'attacco al fronte italiano senza tener conto del prezzo con cui si sarebbe dovuto pagare il successo su quel fronte. Gli austriaci fuggono a tale velocità dinanzi ai russi, che soltanto la cavalleria può inseguirli. I corrispondenti dei giornali non credono di essere autorizzati a parlare di parecchi giorni, a trasmettere le notizie dal fronte della Galizia, perchè i russi hanno bisogno di conservare il segreto dei loro movimenti per assicurare la riuscita al nuovo colpo di sorpresa che stanno preparando.

D. R.

La Germania ha perduto

più di 2 milioni e 940.000 uomini

dall'inizio della guerra al 31 maggio

Parigi, 17, notte.

Chi vuol capire perchè i tedeschi sono ormai obbligati a far fare la spoletta alle loro truppe da uno fronte all'altro, accozzando alla meglio uomini e mezzi contingenti per reggere alle diverse offensive che si manifestano da tutte le parti, basta che legga le recenti informazioni relative alle perdite tedesche, tolte precisamente dalle liste ufficiali pubblicate in Germania. Secondo quelle liste il numero degli uccisi dal principio della guerra fino al 31 maggio ammonterebbe a 735.553, quello dei feriti a 1.829.539, quello dei dispersi a 308.204, ossia in totale 2.940.192; le perdite poi di ufficiali sono di 24.127 fra uccisi, feriti e dispersi.

Bisogna notare che, se si fa la distinzione secondo le varie diverse delle Assegabeni fra i provenienti dalle diverse regioni della Germania, si trova una proporzione infinitamente maggiore di prussiani, quasi dieci volte più numerosi dei bavaresi, i quali sono seguiti a poca distanza dai sassoni e, in numero assai più ristretto, dai wurtembeghesi. Per gli ufficiali, naturalmente, la fanteria accusa le perdite più rilevanti, quasi dieci volte maggiori di quelle dell'artiglieria e del genio, avendo poche perdite gli ufficiali degli impieghi speciali e meno ancora quelli di cavalleria.

Occorre far osservare pure che quegli elenchi ufficiali non danno che un numero minimum e si sono trovati assai spesso inferiori alla realtà. D'altra parte, non non comprendono i prigionieri.

Viva soddisfazione

per l'odierno comunicato Cadorna

1 6 cannoni catturati

Roma, 17, notte.

L'odierno comunicato Cadorna è veramente degno di rilievo. Esso conferma eloquentemente ciò che da alcuni giorni già si andava delineando: il profondo mutamento a nostro vantaggio della situazione sull'altopiano di Asiago, ove non solo la potente offensiva nemica è arrestata, ma si svolge una fortunata controffensiva italiana. Il comunicato, infatti, parla reclamente di «vigorosa avanzata» delle nostre truppe a nord-est di Asiago ed annuncia un notevole successo dei nostri alpini contro l'ala sinistra austriaca, con la conquista di forti posizioni e la cattura di 203 prigionieri, di una intera batteria di cannoni, di quattro mitragliatrici e ricco bottino di armi e munizioni. E' questo un risultato eloquente, un'indicazione sicura della mutata vicenda. A Roma il comunicato odierno ha destato la più confortante impressione, essendo ragione di legittimo compiacimento il fatto che dopo pochi giorni dalla furiosa offensiva austriaca il nostro esercito valoroso sia riuscito a riprendere esso l'offensiva, infliggendo al nemico perdite gravi di posizioni fortificate, di uomini e di materiale bellico.

Il "raid„ di Parenzo

narrato da un marinaio

Roma, 17, notte.

Da un marinaio che ha preso parte al raid delle nostre torpediniere nel porto di Parenzo, la *Tribuna* ha avuto i seguenti particolari dell'ardita impresa: «Tre torpediniere — ha detto il marinaio — entrarono arditamente all'alba del 12 giugno nel piccolo porto di Parenzo con la bandiera italiana spiegata al vento. La loro missione era quella di far udire al nemico la voce del cannone, ma la prima di esse volle portare ai fratelli il saluto e il pensiero della patria comune. A poche diecine di metri dalle batterie nemiche, una di quelle scosse si mise fra la riva Veneziana e la riva Dante e vi si ormeggiò. I marinai saltarono a terra e portarono ai loro fratelli proclami con parole di fiducioso attesa e portarono anche giornali recenti, datati della vittoriosa avanzata russa e della nostra controffensiva nel Trentino. Tre gendarmi austriaci si avvicinarono all'inaspettata visitatrice, ma i nostri marinai li circondarono e uno fu portato prigioniero a bordo, gli altri due riuscirono a fuggire. Le tre torpediniere presero poi prontamente posizioni fuori del porto insieme con le altre che si allontanavano ed aprirono il fuoco sull'obbiettivo stabilito evitando di colpire la città. Una sola delle torpediniere fu colpita dalle batterie nemiche, quella appunto che aveva sbarcato sul suolo di Parenzo i nostri marinai, ma essa ritornò gloriosa della leggera ferita, che testimonia del suo ardimento, a Venezia portando il saluto dei fratelli che fidenti attendono».

(Stefani).

Anche il Senato francese

si convocherà in Comitato segreto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

La riunione in Comitato segreto anche per il Senato non sembra più dubbia. La grande maggioranza dei senatori desidera udire l'esposizione che farà il Governo. Anche i senatori che si sono mostrati nelle sedute precedenti finchè non si è realizzato alla Camera, dichiarano che il Senato non può ignorare più a lungo la situazione militare conosciuta a Palazzo Borbone. Si era pensato la scorsa settimana di far assistere i senatori alle sedute segrete della Camera, ma vi si sarebbero trovati in condizioni inaccettabili per essi, perchè mentre i deputati vi siedono nella qualità di rappresentanti della Nazione, possono interrogare ed interrompere, applaudire e protestare, i senatori avrebbero semplicemente sostituito il pubblico, la cui consegna è di udire tutto e di non dire nulla. Il Comitato segreto al Lussemburgo sarà identico a quello di Palazzo Borbone: esso si imporrà. La domanda regolamentare per questa convocazione sia ricoprendosi di firme, e giovedì prossimo diversi gruppi consulteranno di quelli della sinistra democratica si metteranno d'accordo sul giorno per la presentazione della domanda.

D. R.

Il nuovo Ministero italiano

giudicato in Russia

Pietrogrado, 17, notte.

La *Gazzetta della Borsa* dice: «La crisi ministeriale, anziché diminuire l'attività guerresca dell'Italia, è destinata a intensificarla. Da essa risulterà il Ministero di coalizione. In Italia è convinzione generale che solo da una vittoria definitiva può derivare una pace stabile». Il giornale si augura che il Ministero forte della sua autorità, proceda in pieno accordo cogli alleati intimamente uniti.

(Stefani).

Il comunicato turco

Navi dell'Intesa che bombardano la costa di Smirne

Basilea, 17, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: *Fronte di Irak* nulla di importante.

Fronte del Caucaso: Nessun cambiamento all'ala destra e al centro: all'ala sinistra respingemmo, mediante un contrattacco un attacco di un battaglione nemico contro una nostra posizione avanzata; allontanammo col nostro fuoco due aeroplani e due torpediniere che tentavano di avvicinarsi a Sedulbahr. Nelle acque di Smirne alcune navi nemiche bombardarono alcuni punti della costa. La nostra artiglieria rispose. Il nemico che da un certo tempo si era stabilito nell'isola Keusten è di là attaccava la costa vicina, ha in questi ultimi giorni lasciato l'isola. Il 13 giugno due aviatori nemici lanciarono alcune bombe su El-Arisch: furono obbligati ad allontanarsi, dopo un combattimento aereo, dai nostri aeroplani da combattimento. Altri nostri aeroplani ripresero all'attacco nemico lanciando bombe sul campo di aviazione nemico che attaccarono pure con mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

Basilea, 17, notte.

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale che dice:

Fronte Russo: Sul Prut nessun avvenimento particolare. Ai nord di Nowyska un tentativo dei russi di passare il Dniester non riuscì. Gli attacchi del nemico contro le posizioni ad ovest di Wisniowczyk si rinnovarono con eguale violenza. In Volinia al combatte con nuove accanimento sulla Lipa nella regione di Lokacz e ad ovest di Stochod Styr.

La lotta elettorale in America

L'intransigenza di Wilson sull'americanismo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Circa la nomina di Wilson a candidato della convenzione democratica a Saint Louis il «Journal» riceve da New York i particolari seguenti. Dopo l'elezione avvenuta a mezzanotte, una lunga e animata discussione si impegnò sulle decisioni approvate dal Comitato del partito, relativamente ai germano-americani e a diverse altre questioni. Gravi divergenze di veduta si manifestarono tra gli amici di Wilson e i membri del Congresso rimasti fedeli alla vecchia politica del partito, i quali volevano che gli attacchi di Wilson contro le mene tedesche nel nord-America fossero più moderate. La discussione non terminò se non quando Wilson fece pervenire alla convenzione una notificazione esplicita annunciante che non consentiva nessuna modificazione al suo programma relativo all'americanismo e che preferiva rinunciare alla nomina piuttosto che ritornare sui suoi passi sulla severa condanna pronunciata contro l'immissione degli stranieri nella politica degli Stati Uniti. Finalmente le decisioni del Comitato furono votate. La convenzione è stata rinviata al (?) per permettere a Wilson di venire personalmente a Saint Louis ad esporre il programma.

D. R.

La disgrazia di un aviatore italiano in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

L'*Agenzia Information* crede di sapere che la notizia del capitano aviatore tedesco, Boelké, ucciso in un combattimento aereo dall'aviatore francese Ribiere sia inesatta.

Il pilota italiano Mandelli, che ha compiuto un volo sopra l'aerodromo di Villacoublay si è fratturata la mascella in brusco atterrissage. Fu trasportato all'Ospedale militare a Versailles.

D. R.

Controtorpediniera inglese

affondata per collisione

Londra, 17 notte (ufficiale).

La controtorpediniera *Eden* è affondata in seguito a collisione nella Manica nella notte scorsa. 31 persone sono state salvate. Il capitano e altri 2 ufficiali mancano.

Il fabbisogno dello zucchero

è assicurato

Roma, 17, notte.

In più luoghi si sono in questi giorni manifestate preoccupazioni intorno alla possibilità che prima della prossima campagna saccarifera, la quale avrà inizio in agosto, venga a mancare lo zucchero in paese. Queste apprensioni sono fortunatamente infondate, giacchè i provvedimenti di sorveglianza fiscale adottati dal Governo e le concessioni d'importazioni di zucchero estero accordate in base a tali provvedimenti danno sicuro affidamento che la provvista necessaria al fabbisogno della popolazione civile e dell'esercito saranno in larga misura disponibili durante il periodo che accorre a separa dalla nuova campagna. Ritardi di forza maggiore, dipendenti da difficoltà di acquisti all'estero, da penuria di tonnellaggio e ritardo di arrivi, da inceppamento di trasporti ferroviari, da aumento di consumo in misura non prevedibile, da larghe compere fatte per il regio esercito, determinarono una lieve scarsezza di prodotto assolutamente temporanea e fortunatamente localizzata; fenomeno che si è fatto maggiormente sentire in alcune provincie finitime alla zona di guerra ed in quelle più discoste dalle raffinerie.

Quando casi urgenti di penuria furono segnalati all'Amministrazione, questa non ha mancato di adottarli alle rimanete, le quali corrisposero alle richieste nella misura più larga che è stata loro consentita. Parrebbe quasi superfluo aggiungere che, contrariamente allo voci fatte correre, le esistenze di zucchero indigeno, le quali si trovano ancora nei depositi non giacquero inoperose presso le fabbriche, ma furono, al pari di quelle di zucchero coloniale importato, spedite alle raffinerie per renderlo adatte al consumo. A questo intento scopo il Governo, facilitando, con eccezioni opportune alle rigide norme del regolamento fiscale sulla fabbricazione dello zucchero, la raffinazione presso le raffinerie non unite alle fabbriche. Il periodo critico, e che non ha mai mancato, ha raggiungerà, uno studio verosimile meno, è ora quasi superato giacchè fra brevissimi giorni notevoli quantità di zucchero usciranno dalle raffinerie per avviarsi ovunque vi sia richiesta senza alcun aggravio al prezzo massimo di vendita stabilito con decreto del marzo e senza alcuna discontinuità nelle consegne fino a che si abbia lo zucchero del nuovo raccolto di barbabietole e della nuova fabbricazione indigena.

(Stefani).

Sulle pensioni privilegiate

Roma, 17, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare: «Allo scopo di rendere più spedito il servizio delle pensioni privilegiate di guerra e per ogevolare, oltrechè al Ministero della Guerra, anche al Ministero del Tesoro e alla Corte dei Conti il disbrigo del poderoso lavoro relativo a tali pensioni, sono stati riuniti presso questo Ministero i vari uffici che trattano tali pratiche. Detti uffici hanno il compito di curare, ognuno per la parte che gli riguarda, l'istruttoria delle domande di pensione privilegiate di guerra e delle domande di accenti sulle pensioni medesime, che dovranno essere poi rispettivamente risolute, per la parte di loro competenza, dalla Corte dei Conti e dal Ministero del Tesoro. Pertanto d'ora innanzi tutte le domande di pensione privilegiate di guerra e di accenti sulle pensioni medesime, riguardanti i militari del R. Esercito e loro famiglie, dovranno essere inviate dagli interessati direttamente al seguente indirizzo: Uffici riuniti delle pensioni di guerra presso il Ministero della Guerra, Roma (oppure Ministero della Guerra T. C.). Allo stesso indirizzo dovranno essere inviate la corrispondenze relative alle pensioni di guerra tanto delle Autorità civili che delle Autorità militari. Ogni altro indirizzo non farebbe che ritardare la soluzione delle pratiche. Le domande di sussidio da parte delle famiglie dei morti o dei feriti in guerra dovranno invece seguitare ad essere indirizzate alla Commissione per l'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra, via Venti Settembre, N. 8, Roma».

Mortale sciagura automobilistica

Parma, 17, notte.

Una mortale sciagura automobilistica avvenne sulla strada provinciale Salsomaggiore-Borgo Sandonnino. L'automobile guidata dal signor Bergamaschi di Soresina, e portante due signore, volendo sorpassare un carretto che precedeva nella strada dè uno scarso troppo accentuato e l'automobile precipitava nella scarpata capovolgendosi. Il conducente signor Bergamaschi rimase ucciso sul colpo, e una delle signore, precisamente la signora Bollani di Monza, riportava varie lesioni e la rottura di alcune costole, e venne subito trasportata nel Sanatorio di Salso.

Le sue condizioni per fortuna non sembrano gravi. Sul luogo si recava l'Autorità giudiziaria.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 17 giugno - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da fatti con contratti — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 17 giugno: Parigi [illegible] — [illegible] — Svizzera 121,44 — [illegible] — New-York 5,26 [illegible] — [illegible] 2,71 — Lire oro 118,20 —.

Prezzo Giovanni, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

BOGNANCO

APERTURA dei GRANDI ALBERGHI e delle SORGENTI MINERALI - STAGIONE ESTIVA 15 GIUGNO - 15 SETTEMBRE
Soggiorno incantevole - Regione tranquilla - Aria saluberrima (mt. 700 l. m.)

FONTE S. LORENZO: (La Vichy Italiana unica nel Regno) Bicarbonato - Litio - Magnesiaca - Diuretica - Lassativa - Opera prodigi nella cura della stitichezza, nei catarri intestinali, nelle malattie della vescica, del ventricolo, nell'artritismo e nella gotta.

FONTE AUSONIA: (La Regina delle mense. - Autografo prof. Senatore Verga) - Bicarbonato - Alcalina.

PENSIONI DI PRIM'ORDINE (da L. 10 in più) - Servizio di Ristorante alla carta - Speciali regimi dietetici e per diabetici. Massime facilitazioni ai militari e famiglie numerose.

PER SCHIARIMENTI, INFORMAZIONI ED ORDINAZIONI:
Società Anonima Acque e Terme di Bognanco
TORINO: Via Pietro Micca, 23 (Hôtel Fiorina).
MILANO: Via Carlo Alberto, 4, e Galleria Vitt. Eman., 27.
BOGNANCO: Bognanco (Domodossola).

- UOMINI -
La VIRILITÀ si ottiene infallibilmente usando il potentissimo stimolante garantito innocuo in qualsiasi caso ed età "SANAVIR" EFFETTO IMMEDIATO
Unico prodotto del genere di sanità speciale a cui abbia sempre dato i più meravigliosi risultati.
La scatola L. 7,50. Gratis dimostrazione scientifica della sua straordinaria efficacia.
Farmacia E. S. Vitativi: via Monte Pietà 4: Milano.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori di « 606 »)
Cura della BLENORRAGIA cronica
Ore 13-15 — serali 19-20 — festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 32 — TORINO
— Visita gratuita per operai. —

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
— Direttore al Policlinico Umberto I e ai Dispensari Celtici Municipali —
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Corso Duca di Genova, 3, p. 2°. - Ore: 8-10 - 15-16 - 19-20

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, Ore 10 a. 16

VINI di Castiglione, tipo Grignolino non temono concorrenza sia per la qualità colore e brillante, sia tanto meno per il gusto genuino, corrispondente, gradi 9 a 11, 35 la brenta. — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 35 la brenta. In bottiglie, Nebbiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Vinsanto secco. — Chianti, il distinto dalle primarie Ditte di Toscana, da taglio, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al Barbera, da gradi 11 a 13 garantiti. — Marsala superiore. Filtrato Bricdisi, bianchi e rossi dolcissimi.
Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA, Ducle, corso Dante, Torino, - Telef. 20-16.

RAPIDA AFFANNOSA

è la vita odierna, ricca però maggiormente che nel passato di energie, di pensieri, di attività. Tutte queste energie però adoperate nella massima intensità logorano ed affievoliscono l'organismo più potente, che ha sempre bisogno quindi di nuove forze vitali. Non sempre la vita è metodica e misurata, tutt'al più per più eccezione, talvolta per necessità di cose, sia nello studio che nel lavoro, donde la necessità di rilassare i nervi rilassati, di ritornare il completo funzionamento allo stomaco, di purificare l'intestino. Tutto ciò otterrete con l'uso di due ottimi rimedi:

La MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).

La MAGNESIA S. PELLEGRINO ottimo purgante, migliore della limonata magnesiaca, sul canale, polveri serlitz, manna, sena, pillole ed acque purgative è anche rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Non desta sete, non dà dolori di ventre, non irrita, è buona di gusto, facile da digerire, non impasta la bocca, non ha sapore terroso. E' il purgante preferito dai bambini, che lo prendono volentieri ritraendone ottimo effetto.

« Ho preso la cosa tra PILOLE S. GIOVANNI (Prodel), ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stitichezza è sparita, e sento un grande benessere generale. (Firmato): GIULIA CAVALIERI - MENDICATALE (Corpo dell'Emilia) ».

« Avendo riconosciuto valutare la MAGNESIA S. PELLEGRINO, prego la S. V. Ill.ma perchè con cortese sollecitudine si compiaccia spedirmene un duco ed grande e tre piccoli. Nella speranza di una pollicita spedizione la ringrazio anticipatamente e la riverisco. (Firmato): BRIGUOLIO ISODORO - SENIGALLIA (Ancona) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,80 la cartina, L. 1,50 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 Farmacia (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —

" PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 65 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Cessioni quinto stipendio. Impiegati stato ufficiali subito. — Caporal Cassili, 7, Milano. 9774 M

AVVISA clientela recarsi deposito assortimento profumerie trasparente « Farmia » via Mol. Mole n. Torino. c 9417

FUSTI ferro zincato per alcool acquistansi d'occasione. — Offerte Banca Passeri, via Farini, 28, Milano. 9782 M

MODISTE. Cappelli bianchi lire cinc. Chiedere novità. — Coen, via Roma, 2. 9787

STABILIMENTO metallurgico in provincia possa eseguire lavori importanti di piccola forgia. — Cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9800

TRECENTO settimanali vincono letto guadagnino sistema. Lire una informazioni. — Ditta Bordoni, Orefici, 14, Milano. 9796 M

TINOLE, interni rendonti grandi quantità. — Anselmi, via Nizza, 408, Torino. 9810

TITOLI a sconto esteri, titoli anche non quotati compra contanti Banco Castelli, via Arsenale, 1. 9813

Offerte d'Impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Londra, Dattilografe italiane, viaggi, cercansi per importante Ditta inglese. Buon stipendio iniziale. Facilità d'imparare l'inglese. — Scrivere Bonzanello, via Orfane, 28, Torino. c 9777

A FILI lavorasi carta grazie militare con buona retribuzione. — Provincie d'Italia, posta in Castello, 18. 9778

AIUTO chimico e signorina cercasi per Laboratorio importantissimo Stabilimento metallurgico autorizzato. Referenze esigonsi primarie e conoscenze commerciali estere, assenti posto. Scrivere indicando età, referenze prove precedenti, ecc. a: casella 149 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9787 M

CERCANSI Modelli varie. — Ozzano, via Ippolito Gallari, 12. c 9797

CERCANSI da primario stabilimento buoni operai specialisti saldatori. Lavoro assicurato e lucrativo; buona retribuzione. — Inviare offerta alla casella 1011 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9808

CERCANSI agenti per piccole specialità profumerie. — Scrivere casella 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9822

CERCANSI operai meccanici pratici esonerati servizio militare e da qualsiasi impegno governativo. Paga massima. — Scrivere casella 1013 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9827 M

CERCANSI tornitori e fresatori abili con servizio militare. — Rivolgersi via Saluzzo, 39. c 9717

CERCASI aiutante sarto. — Via Gioberti, 8, 1° piano. 9831

CERCASI giovane con buona tecnica: cenni bella calligrafia, referenze e pretese. — Fare offerte, cassetta 1006 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9799

CERCASI commesso pratico dell'articolo ferramenta per negozio. — Rivolgersi presso la Ditta Lanza Grosso e C.ia, via Martini, 2. c 9775

CERCASI giovane fattorino. — Vicardi, pollerie, Venti Settembre, 45. c 9806

CERCANSI disegnatori meccanici od ex-sott'ufficiali del genio terminati pensionato per cantiere idroelettrica. — Prinetti, via Morghen, 04. 9811

CERCASI da primaria Ditta di Torino stenografa dattilografa origine francese o conoscenza perfetta lingua francese, signorina ragioniere pratica lavori ufficio. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9806

CERCANSI abile lavorante, aiutante cerniste e specialista bambini. Rivolgersi Vincenzo Vela, 40. c 9804

DAMA compagnia casa signorile cercasi referenze; sig. non occorrono lingue. — Castellario 120, Torino. 9809

FATTORINO per laccetto, pratico imballaggio, cerca primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9815

CHIMICO o ingegnere chimico capace dirigere laboratorio analisi cercasi da importantissimo Stabilimento metallurgico ausiliario in Milano. Richiedesi persona di provata capacità, pratica analisi minerali, metalli, che abbia già occupato posti consimili. Unisca perfettamente, possibilmente di sicuro avvenire garantito per contratto. — Scrivere dettagliato, indicando referenze, età posti occupati, lingua estera parlata e scritta, e casella 148 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9783 M

FATTORINO con bicicletta cercasi. Preferiscesi ragazzetto o uomo età. — « Ferrara », Massa Vittorio, 7, Torino. 9789

FATTORISTA pratica Italiano, francese, cercasi di primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9792

GIOVANE istruito, disposto iniziare ottima carriera in commerciale, posto referenze, cercasi subito. Scrivere Colonialità, via Lauro, 2, Milano. c 31513

GIOVANE Casa confezioni per signora cerca d'urgenza impiegatina pratica stiratrice. — Inviare dettagliate referenze cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9801

GIOVANETTE orbofrancobritore cercasi per villa presso Torino; referenze, condizioni famiglia. — Cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31499

IMBALLATORE Fattorino, articoli casalinghi, cerca posto. — Scrivere cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31509

MANNEQUINS Cercansi signorine alte, slanciate, di modo distinto, come mannequins. Presentarsi questa sera, ed arrivata, Morino e Trivelli, piazza Castello, 29. 9797

OTTIMESI a pensionato casa abitazione, orto, frutteto, camino custodia villa fuori Torino. — Scrivere cassetta 1001 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31503

OTTIMI disegnatori meccanici esperti, pratici costruzioni turbine, Salaire eccezionali. — Forte cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31507 T

OPERAIE pratiche lavorare seta inutile cercasi; assicurasi lavoro proficuo. — Scrivere cassetta 1001 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9792

OPERAIE, qualunque per lavoro leggero, cercansi subito. — Corso Regina Margherita, 40. 9805

OPERATORE fotografico stampa, sviluppo, ingrandimento, riferenze precedenti cercasi. — Ditta 9807

OPERATORE elettricista cercasi subito; esigonsi buone referenze. — Scrivere Sordi Natale, Pinerolo. c 31516

RIGATRICI in legno cercansi. — Corso Regio Parco, 40. 9798

SIGNORINA semplice, pratica corrispondenza, stenodattilografia, lingue moderne cercasi da importante stabilimento figure Vicinanze Savona. — Indirizzare offerte cassetta 1024 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9793

SIGNORINA cercasi apprendista volontaria grossista ufficio. — Casella postale n. 1. 9787

SOCIO piccolo capitale impianto importantissima società cerca Ingegnere alto grado, con numerosa, elegante, seriissima clientela, conoscentissimo primarie Case d'Italia, Parigi e Svizzera di Londra; assicurasi grande successo. — Offerte cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Assicurasi assoluta.

TORNITORI cercansi subito automobili. — Officine Cenerò, via Madama Cristina, 50. 9803

TORNITORI inoltre bravo assicurato tutto l'anno cercansi da Fabbrica proiettili; buona retribuzione. — Scrivere o presentarsi Artori, Sesto Calende. 9816

Domande d'Impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, perfetta conoscenza, ottime referenze, cerca qualunque ora servizi e fosse. — Lodi, via Pontebelli 3, Torino. c 9825

CONTABILE trentenne, ottimi militare, lingue, calcolista anche provvisorio solo parte giornata; buon prezzo. — Calvetti, Pallamaglio, 29. 9814

DISTINTA signorina, licenza tecnica, dattilografa, cerca impiego ufficio, mite pretese. — Scrivere cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9812

DOMESTICO, trentenne, esente militare, molta pratica, istruito, ottimo referenze, cerca preferibilmente presso signore solo. — Scrivere Ellario, 20, Torino. c 31519

FARMACISTI Praticone trentenne, celibe, referenze, disponibile 1.o. — Zenio, posta, Cuneo. c 9791

GIOVINE chauffeur, serio referenze, libero, cerca posto qualunque. — Piazza Statuto, 9, northania. c 31533

QUINDICENNE, studente terza agrimensura, impiegherebbesi presso geometra, anche fuori Torino. — Scrivere Ricci Baretti, 29, Torino. c 31501

MAGAZZINIERE ventiquattrenne, esente militare, pratico spedizioni, contratti, perito contabile, corrispondente dattilografo, attualmente presso importante Stabilimento metallurgico, desiderando migliorare offrirsi disposto recarsi ovunque, accettando eventualmente orario notturno, referenze inoccepibili. — Scrivere Tamara 24001, posta Torino. 31495

RAGIONIERE ventiquattrenne, esente servizio militare, occupato Stabilimento industriale, per ottimi famiglia e migliorare posizione assumerebbe impiego fuori città anche in provincia. Migliori referenze. — Indirizzare proposte cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9829

SIGNORA trentenne, educata, buona musicista, offresi dama compagnia signora, direzione casa vica madre, disposta recarsi anche ovunque. — 1028 A., Torino posta, Torino. 9821

SIGNORA indipendente sarta, francese, italiano, occuperebbesi famiglia signorile; serio pensionato. — Angela Calvi, posta. c 31504

SCULTORE, pratico costruzione modelli, disposto stabilimento, esente militare, serissima referenze, accuperebbesi. — Lambert, Andrea Doria, 9, Torino. 9826

VEDOVA sola, pensione governativa, ottima moralità, offresi tutto servizio presso signora sola o piccola famiglia, fuori Torino, in campagna od al mare. — Via Nizza, 6, Oneglia, Torino. c 31505

VENTIQUATTRENNE laureando legge, serio, coscienzioso, esente militare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9815

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI Al presente via Filiamonti, 5, Borgo Po, alloggi convenientissimi di 4, 5, 6 ambienti. c 9807

AFFITTASI alloggio piano rialzato sei vani, ricambiamento terrazzino, comodità moderne. — Corso Napoli, 58. c 9809

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato, sei camere, comodità moderne. — Gioberto, 37. c 9803

AFFITTASI via Morosini, 41, alloggio terzo piano quattro camere, cucina, solaio, cantina. c 31508

ALLOGGIO in locali affittasi corso Re Umberto, angolo via Assietta, 71. c 30282

ALLOGGETTI civili mansardati, mederni, ammobigliati via Cumiana, 51, Crocetta. c 31501

APPARTAMENTI di 4-5 camere, terrazzone, magnifica vista, prezzo mitissimo. — Corso Duca, 54. c 31494

APPARTAMENTINO elegante, mobilio nuovo, cucina moderna, casa signorile. — Valeggio, 18. c 31502

CERCASI locale ingresso, uso, due vani, anche se semibuio, purchè munito gas, acqua. — Indicare prezzo. — Zoia, posta. c 31504

DAFFITTARE terzetto quattro garages ed alloggio primo piano cinque camere, terrazzone, 1.o agosto. — Ingiose, 10. 9791

ELEGANTE alloggio 8 camere con accessorie, cucina moderne, terzo piano, affittasi corso Lungo Po, 6. c 31505

LOCALE in comunione uso magazzino, ufficio ammobigliato. — Rivolgersi Tosi, via Madama Cristina, 10. c 31506

PALAZZINA, via Monginevro, 68, 1.o luglio, alti, quattro camere, cucina, giardino, luce, corso Lungo Dora. 31498

PER signori stranieri cercasi un alloggio di 15 o 20 camere, possibilmente ammobigliate, con gabinetto da bagno, in piano terreno e primo piano, in posizione tranquilla, comoda per linee tramviarie delle Barriere di Milano e di Lanzo. — Scrivere cassetta 1031 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31499

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI ammobigliati salotto, salotto, camera signorile. — Via Ospedale, 40, piano terzo. c 31501

AFFITTASI camera mobigliata, comodo cucina, ottima posizione, prezzo mite. — Via Cernaia, 33, 3° piano, dalle ore 11 alle 12. Pomeriggio, corso Principe Oddone, 25. c 31507

BELLISSIMA pensione con camera, buona trattenuta. — Via Lagrange, 24, piano 2.o. 9823

CAMERA ammobigliata presso piccola famiglia, Collegno, luce, secondo piano. — Andrea Doria, 9. c 9827

DISTINTA signora compagnia propria accompagnerebbe signorine, dame famiglia. — Portinaio, San Secondo, 7. c 31479

DISTINTISSIMA pensione signore, signorine. — Informazioni Istituto Medici, Parma, 1. c 31500

PENSIONE - Italia - bellissima camera, ottima cucina, via Carlo Alberto, 23. c 31509

SIGNORINA distinta cerca pensione presso Viale Stupinigi. — Scrivere Carl, fermo posta. c 31507

UFFICIALE giapponese desidera camera elegante, soleggiata, con salotto e bagno, in luogo quieto, possibilmente vicino al Po o al Valentino; preferibile con pensione. — Scrivere cassetta 1021 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31493

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Accurate informazioni, investigazioni, vigilanze private; Antico Istituto, Arcivescovado, 1. c 9807

A. Assume informazioni, investigazioni, incarichi delicati « La Nazionale », via Madama Cristina, 27. c 31501

A. Maria, rimonate, ricostituisce: malattie, infezioni, debolezze, spiritismo lire due, cartomanzia lire una. — Via Gioberti, 31. c 30370

A distinto giovane vedova urge prestito. Sicura, garantita. — G., 11, posta. c 31508

AFFITTI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, romperi, vendo. — Franco, Lagrange, 21. 31118

CAMERA matrimoniale, altra semplice, mobigliate, vendesi richiamata. — Bar Quintino, 29, Cernaglia. 9677

CERCANSI grandi scaffali e tramezzi. — Scrivere cassetta 1001 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31491

COMPREREI buon grammofono con dischi. — Rubini, Vanzaglio, 31. c 31443

DENTIERE rotta, mute compera Baraccone purchè via Nizza, numero 13. c 9800

EDUCATISSIMO giovane, diplomato, posto governativo, disponibile ottava piacente, professione, massimissima, religiosa, fuori. — Roberta, 315, posta. c 31508

ECCELSIOR Mogi, Regina, 17, vendesi grandissimo campionario ombrelli signora alla novità e tutto prezzo costo, rimodernature lire due. 31502

FINE tedesco vendo qualunque prezzo camere letto, pranzo, salotti. — Sant'Anselmo, 31, rimpetto Sebastopoli. c 9694

GIOVANNINO — Cattivo! Perchè questo lungo silenzio! Ricordami, scrivimi. Augurissimi onomastico. Sempre amori telefonata. Pierina. c 9693

IMPIEGATO trentaquattrenne conoscerebbe signorina matrimonio, signorina, anche senza dote, 1000 lire, ma non oltre trenta. — Scrivere Tenente Codani Carlo. c 31510

LEGNO altri quadagni quantità. — Offerto cassetta 1002 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31502

MAGLIERISTE, Rivenditori Cotone Perlé, Cammana, Trifoglio, Lana Borgovecia, Calze. — Richiedete Vetta, 1. 9800

NAI — Inferno non sia presto. Prima di marzo. Tempo maturissimo arrivo lungo indicato. Augurii cordiali. 21. c 30834

NIGLIARINA Ca. ringrazia indimenticabile ed ospitalissima, gentilissima; cercherà adottare sua gita informando. Arbenthalmi. 9808

MATRIMONIO contrarrebbe distinto trentaseienne, possidente indipendente ottima, con signorina di, ottimissima, desiderosa allato famiglia, coi due results. Serietà assoluta. — Casella postale 51, Pinerolo. c 9841

MOTORI 2-3 cavalli, corrente alternata 220, cerca. — Comitato, Susa, 5. c 9824

SIGNORINA distinta, alloggio proprio, cerca impiego piccola azienda. — B., 150, Torino. 9589

TORNIO parallelo, metri 1,70 tra punte, tenonesi — Rivolgersi via Maria Vittoria, 24, Sacerdote. c 31426

TRASFORMATORE Siemens 70 Kw., 220 vendesi. — Rivolgersi via Aporti, 25. 9795

TUBO di 1 pollice e di 3/5, lungo da metri 0,60 a 1 metri 1,50, vendesi. — Scrivere cassetta 1017 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9820

VEDOVA distintissima sposerebbe signore agiato, industriale, quarantacinquenne. — Mia... 913, posta. c 31503

VENDO salotto, camera letto stile. — Portinaio, Principi Acaja, 3. c 31505

VENDO cavallo baio per tratto anni 5. — Rivolgere soldato Musteri, 22.o Cacciatori Calabria, Viale Stupinigi. c 31496

133 — Pensieri vivissimi, ricordi cari, Ma come lasciarvi ancora... Costanzo. c 9485

12 — Con l'animo pieno di tenerezza eruita cuore per felicità senza nome provata, per stabilità tuo amore grande, infinito, del quale ebbi prova ingareggiabile. Grazie ancora, mia piccola bellissima amata. Il tuo fascino, la tua bontà, la tua perfezione mi hanno talmente conquiso, da doverni considerare una cosa tua, tutta tua per la vita. Ripensando, ricordando, piango perchè la tristezza di questi dovuto lasciare mi assale violentemente, e non voglio, non posso credere che il distacco possa a lungo durare. Ti penso senza tregua, il mio intelligente quanto tu poi ami, sempre più, e vivo per attendere un altro giorno ingiusto a quello insieme trascorso. Affettuosissimo Luisiano Ebne. 9801

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola corso Umberto, 31, garantisce patente chauffeur governativa per ottenere nell'stagione corso motoristi. 31570

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, accelerazionissimi corsi pratici, individuali, impartisce signora, cinque mesipiù, diplomi. — Madama Cristina 32 c 9835

CONTABILITA' doppia, americana. Apprendistaggio corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. c 30093

SIGNORINA inglese diplomata Universität da lezioni. — Corso Vittorio, 29 bis, secondo. 9784

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

OLIO sapone. Cercansi rappresentanti. Esigonsi referenze, attività. — Casella 94, Cuneglio. c 9828

PIAZZISTA viaggiatore, possibilmente pratico Sali potassa, esente servizio militare, cercasi subito; serie referenze. — Scrivere Colonialità, via Lauro, 2, Milano. c 31519

POSSESSORE brevetto novità sensazionale cerca esclusivisti sfruttamento città Italia e Colonie, anche viaggiatore che già visiti fotografi, cinematografi, ecc. — Scrivere cassetta 1024 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9798

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

BAGNI Alassio. Affitti ville, appartamenti, camere, rivolgersi Agostino Airaldi. Buone pensioni lire cinque. c 9849

BOUSSON, Altitudine 1400, splendido soggiorno estivo, pensione famiglia, prezzi miti. — Scrivere Codani Carlo. c 31511

BRIGA, Valle Roja (Cuneo), Hôtel la Source Delizioso soggiorno alpino, parco, pineta, confortabilissimo, modicità. Ferrovia. Schiarimenti. 9802

BAGNI San Remo. Affittasi ammobigliato bell'appartamento vicino mare. — Magenta, 2, Torino. c 31502

CRISSOLO 1325, Valle Po. Hôtel Corona; cambi, pericoli guerra. — Denesse. c 9813

HOTEL Isalme, altitudine mille metri, posto. — Scrivere: Jans, Isalme (Aosta). 9808

LAGNIOLA, Palazzo Rosso. Distinta pensione per famiglie, signorine, bambini con accompagnatrici. 9803

LIMONE-Piemonte, 1010. Hôtel Europa, confort moderno, splendida posizione, pensione prezzi mudici; ribassi famiglie. 9777

PRE' St-Didier (Aosta), Stazione climatica ferroviaria transalpina, altitudine 1000, affittasi villini mobiliati. — Rivolgersi Hôtel Universo. c 9783

Collegi - Istituti, ecc. 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

MARE, Colonia balneare Lalmaglia facilità, famiglie con soli bambini. Ritorno maggiori comodità Prof. Peretti, Alassio. 11 9802 T

Automobilismo, Sport, Bicicletta 13

AUTOMOBILE Italia 18-30 HP., in ottimo stato, rendimento, immediato e doppio pneumat. vendesi. — Corso Vinzaglio, 36. Rivolgersi dal portinaio. c 30280

CAMIONCINO, vettura Ford scoperta, bello, vendo straordinario. — Marco Polo, 11. c 9718

MAGNIFICA bicicletta Peugeot da corsa vendesi subito. — Via Lamarmora, 20, portinaio. 31509

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Bisogni, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio medico — Via Principe Amedeo, 12, p. 3.o
Visite tutti i giorni 9-12, 13-15, 17-19.

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 36 (angolo Via Massini; giorni feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 13-15 — Telefono 57-65.
Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 3e bis. Ore 14-17; 19-20